

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

quali siano le ragioni della mancata risposta al ricorso presentato, in data 9 maggio 1996, dalla ditta Tagliaferro Antonio, residente in Corsano (Lecce) alla via S. G. Bosco, da parte della intendenza di finanza di Lecce, trattandosi di ricorso contro atti esecutivi del servizio di riscossione dei tributi per contributi agricoli unificati, sanzioni civili ed amministrative ed interessi di competenza degli anni 1988 e precedenti;

se l'intendenza di finanza di Lecce non intenda riconoscere l'inefficacia dei bollettini di conto corrente inviati dallo Scau, oggi Inps, in conformità alle numerose decisioni della magistratura, del decreto-legge 28 dicembre 1995 e del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 85, che ha spostato al 31 dicembre 1995 la riscossione delle somme di cui ai ruoli esattoriali sopracitati, da ultimo prorogato al 31 maggio 1996. (4-04069)

SUSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso tributario attualmente preso in carico dalla commissione tributaria regionale sta determinando, in concomitanza con la giacenza di numerosi appelli proposti con nuovo rito, una vera e propria paralisi dell'attività della stessa commissione;

tale evento si profila come gravemente lesivo dei diritti dei cittadini e degli interessi della pubblica amministrazione;

da parte dello stesso Ministro delle finanze, in data 10 aprile 1996, si rilevava, in un incontro con le organizzazioni sindacali del settore, la disponibilità a valutare la possibilità della creazione di sezioni

staccate delle commissioni tributarie regionali, laddove le distanze o le difficoltà di trasporto potessero arrecare notevoli disagi ai contribuenti;

la provincia di Livorno, per le sue caratteristiche territoriali e per la presenza delle isole dell'arcipelago toscano, rappresenta a questo riguardo un caso emblematico —:

quali iniziative intenda assumere per determinare un migliore funzionamento della commissione tributaria regionale toscana e se, in questa ottica, si prenda in considerazione la candidatura della città di Livorno ad essere sede di una costituenda sezione staccata. (4-04070)

NAPOLI, MALGIERI e BUTTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 228 del decreto legislativo n. 297 del 1994 recita testualmente: « Il direttore è assunto per pubblico concorso per titoli ed esami e deve essere compositore di danza di riconosciuto valore »;

il comma 7 dell'articolo 228 dello stesso decreto legislativo recita, altresì: « Il Ministro può, in via eccezionale, conferire senza concorso il posto di direttore a persona che, per opere compiute o per insegnamenti dati, sia venuta in meritata fama di singolare perizia nella sua arte... »;

nei giorni scorsi è stato nominato il direttore dell'Accademia nazionale di danza nella persona della signora Margherita Parrilla, senza che la stessa abbia superato il concorso pubblico previsto nel citato articolo 228 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

la nomina citata ha ignorato la volontà espressa dalla maggioranza del collegio dei docenti e condivisa dalla stragrande maggioranza del personale e dal consiglio di amministrazione che aveva indicato un docente, nella persona del maestro Joseph Fontano, come previsto dal comma 6 dell'articolo 228 del decreto le-

gislativo n. 297 del 1994, che, peraltro, assomma in sé i requisiti previsti al comma 5 dello stesso articolo —:

quali siano stati i criteri che hanno condotto alla scelta della signora Parrilla quale direttore dell'Accademia nazionale di danza;

quali siano stati i criteri di eccezionalità che hanno indotto ad ignorare la volontà del personale dell'Accademia e nominare una persona priva, ad avviso dell'interrogante, dei requisiti richiesti per il citato incarico. (4-04071)

ANGELICI. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, che ha riformato il sistema pensionistico, all'articolo 2, comma 12, ha disposto, con decorrenza 1° gennaio 1996, in favore dei dipendenti pubblici cessati dal servizio per inabilità assoluta (totale e permanente inidoneità a svolgere qualsiasi attività lavorativa) l'erogazione della pensione in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo e, comunque, con una anzianità utile ai fini del trattamento di pensione non superiore a quaranta anni; l'importo del trattamento stesso non potrà superare l'ottanta per cento della base pensionabile;

per l'applicazione operativa di questa particolare normativa in favore di lavoratori e lavoratrici pubblici, che loro malgrado — a causa di gravissime condizioni di salute — hanno dovuto abbandonare la propria attività lavorativa, è richiesta l'emanazione di un decreto dei Ministri del tesoro, della funzione pubblica e del lavoro, che a tutt'oggi, purtroppo, non è stato adottato —:

se non ritengano necessario emanare con sollecitudine tale decreto, al fine di consentire a persone particolarmente pe-

nalizzate di veder riconosciuto un proprio diritto. (4-04072)

SAPONARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante:

dal luglio del 1992, l'interrogante ha denunciato (in lettere dirette al Procuratore della Repubblica di Milano, in atti giudiziari, in articoli di stampa, in dibattiti, in convegni, fra cui l'inaugurazione del convegno dell'Anm del 10 giugno 1993) le tante « anomalie » dell'inchiesta cosiddetta « Mani pulite » e cioè: la nascita di una nuova figura di avvocati particolarmente graditi ai giudici, ed ovviamente particolarmente ricercati dai clienti e la discriminazione di altri avvocati, fra cui il sottoscritto. Fra gli avvocati « graditi » ne segnalavo uno, in particolare, le cui virtù taumaturgiche erano state in grado di evitare la carcerazione al conte Radice Foscati; l'uso (anzi l'abuso) della carcerazione preventiva come mezzo per ottenere confessioni: naturalmente nei confronti di coloro assistiti da avvocati « non graditi »; il protagonismo dei magistrati, eccessivo e talvolta debordante, tanto che uno di essi, in un dibattito al Circolo della Stampa di Milano, chiarì che il programma del *pool* era quella di « rivoltare l'Italia come un calzino »;

nell'agosto del 1992, l'onorevole Benedetto Craxi, in tre corsivi apparsi sull'*Avanti*, metteva in dubbio la legittimazione morale del dottor Di Pietro, *dominus* dell'inchiesta. Detti corsivi furono criticati da una stampa ormai asservita al *pool*, ma crearono un certo panico. Di Pietro, rientrato dalle ferie, fu chiamato a rapporto dai suoi superiori (pare dal dottor D'Ambrosio, che era in sede, e non risulta cosa abbia detto in merito a quelle « insinuazioni »). Un fatto è certo: mandò due segnali di pacificazione a Craxi, convincendo il dottor Ghitti a scarcerare Dini e Zaffra senza che vi fossero intervenuti fatti nuovi. Del che, ovviamente, era al corrente il capo della procura. Così come era nota al capo della procura la circostanza che l'interro-

gante fu costretto a rinunciare alla difesa di Loris Zaffra, che frattanto era stato riarrestato e la cui liberazione era stata subordinata alla mia rinuncia alla difesa;

con nota in data 13 ottobre 1994, l'onorevole Alfredo Biondi, Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, richiamati alcuni episodi che avevano costituito oggetto di vari esposti ed interrogazioni parlamentari, di note del procuratore generale presso la corte di appello di Milano, di una delibera del consiglio dell'ordine degli avvocati della stessa sede, di segnalazione del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria, ed affermato che gli indicati episodi, ove confermati, suscitavano non poche perplessità sul rigoroso rispetto della legge da parte di alcuni magistrati della procura di Milano, autori tra l'altro di frequenti esternazioni che sembravano in contrasto con il dovere di riservatezza (sicchè si rendeva necessario, proprio al fine di ulteriormente valorizzare « gli enormi meriti acquisiti dalla magistratura inquirente milanese, fugando dubbi e perplessità che sarebbero potuti derivare dai prospettati episodi di non corretta applicazione della legge », disporre approfonditi accertamenti al riguardo), conferiva agli ispettori ministeriali, l'incarico di: « procedere ad una accurata inchiesta, individuando eventuali comportamenti dei magistrati milanesi rilevanti sul piano disciplinare e/o su quello della incompatibilità ambientale ». I fatti oggetto dell'indagine si riferivano fra l'altro a: perquisizioni avvenute nei confronti della società Publitalia; vicenda Darida; intervista rilasciata dal dottor Borrelli il 5 ottobre 1994, al *Corriere della Sera*; un esposto anonimo concernente pretesi rapporti di amicizia tra l'avvocato Lucibello ed il dottor Antonio Di Pietro; la vicenda relativa al dottor Molino, particolarmente inquietante e già oggetto di interpretazioni malevole nell'ambiente giudiziario. Trattasi di questo; il dottor Fabio De Pasquale, nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai, richiedeva l'emissione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti del dottor Molino. Sennonché quest'ultimo, già latitante in America, preferì (chissà perché) costituirsi nelle mani del dottor Di

Pietro (e ciò all'insaputa del dottor De Pasquale, ma con il consenso del procuratore capo). La circostanza fu, ovviamente, messa in relazione ad alcune intercettazioni telefoniche effettuate nei confronti del dottor Molino nelle quali si faceva riferimento a tale « Antonio »;

all'esecuzione di detta ispezione, il primo magistrato sentito in ordine a fatti oggetto della nota di incarico, e di cui innanzi, il procuratore aggiunto dottor Gerardo D'Ambrosio, prima di rendere le sue dichiarazioni, esibiva copia di una nota in data 21 novembre 1994, inviata al Capo dello Stato, quale Presidente del Csm, a firma del dottor Borrelli nella sua veste di titolare dell'Ufficio di Procura (cfr. Vol. I, pagine 645-648). Nella nota venivano posti alcuni quesiti in relazione a quali garanzie abbia il magistrato nel corso dell'attività di indagine degli ispettori e quale sia il limite delle notizie che il magistrato può fornire agli ispettori in ordine alle modalità, ai contenuti ed alle finalità di investigazioni, sviluppate in procedimenti penali ancora in corso; se abbiano gli ispettori il potere di esorbitare dai temi oggetto dell'incarico loro conferito dal Ministro; se gli ispettori abbiano il potere di escutere ufficiali di polizia giudiziaria su fatti oggetto di investigazioni loro commesse da magistrati inquirenti e di acquisire da costoro documenti attinenti a tali investigazioni e coperti da segreto d'ufficio. Si chiedeva, infine, di conoscere se, in presenza di « anomalie penalmente rilevanti » nella conduzione dell'inchiesta amministrativa, i magistrati del pubblico ministero assoggettati alla medesima, e pertanto in virtuale conflitto di interessi, abbiano l'obbligo ovvero la facoltà di promuovere l'iscrizione delle notizie di reato nel registro di cui all'articolo 335 c.p.p.

gli ispettori, secondo cui si poteva forse cogliere, obiettivamente, un contenuto velatamente intimidatorio in quest'ultima frase, pur se formulata in via ipotetica e come ulteriore quesito da porre all'attenzione del Csm così concludevano: « La conclusione cui si è pervenuti della regolarità delle vicende processuali oggetto

della nota di incarico e delle successive che ne hanno allargato l'ambito non esclude che in qualche caso (non rientrando fra quelli esaminati) possano esservi stati, come denunciato dal Presidente dell'Unione delle Camere Penali, professor avvocato Gaetano Pecorella, eccessi e forzature, soprattutto con riferimento all'uso della carcerazione preventiva, che sarebbe stata utilizzata al di fuori dei rigorosi limiti previsti dal Codice di rito, come mezzo per ottenere confessioni ed, a volte, anche elementi di accusa nei confronti di terzi, in modo da acquisire spunti per nuovi filoni di indagine. Così come non si esclude che in alcune vicende, che hanno avuto tragici risvolti, sia mancata quell'umana « pietas », che non può e non deve essere mai disgiunta dalla giustizia, perchè questa non sia svuotata del suo significato più vero; sia, soprattutto, venuta meno la considerazione della particolare personalità degli imputati, la cui soglia di sopportazione, proprio per la loro storia personale, non poteva essere misurata con i normali criteri di valutazione.

Sicché potrebbe anche essere mancato, a volte, quel massimo grado di prudenza e di misura che deve, in ogni caso, sempre richiedersi quando si esercita il potere di incidere sulla libertà altrui.

Sarebbe stato forse anche necessario un maggior distacco dalla notorietà, che è anch'esso una condizione necessaria per una vera giustizia.

Ma questi rilievi negativi, solo ipotizzati o anche effettivi, non possono incidere più di tanto sugli enormi meriti di un inchiesta, che rimarrà una pietra miliare nella storia giudiziaria del nostro Paese, essendo servita a recuperare legalità e trasparenza nelle Istituzioni e nella politica. Meriti che i presenti accertamenti, fuggendo ombre e dubbi, prospettati in ordine a determinate vicende, di cui alcune avevano colpito l'opinione pubblica, ed evidenziando la sostanziale correttezza dei magistrati del « Pool Mani Pulite » — con l'esclusione di qualsiasi anomalia o, comunque, di aspetti suscettibili di rilievo disciplinare —, hanno finito con il rimarcare ulteriormente »;

nella primavera del 1995 i mezzi d'informazione diedero, con grande risalto, notizia prima di alcuni attentati subiti dal dottor Di Pietro e poi di un attentato subito dal dottor D'Ambrosio.

Quest'ultima notizia fu commentata sul quotidiano *la Repubblica* dal dottor Di Pietro con una lettera aperta rivolta al dottor D'Ambrosio e fu, altresì, oggetto di un'intervista rilasciata dal dottor Spataro il quale, nell'esprimere la propria solidarietà al dottor D'Ambrosio, si dichiarava molto preoccupato giacché detto attentato dimostrava che « forze occulte » intendevano bloccare « mani pulite ». Va segnalato che la parte di opinione pubblica più avvertita, cioè quella che non si limitava ad accettare acriticamente quanto diffuso da una certa informazione « militante », non potè che rimanere perplessa circa la serietà di quegli attentati e del loro significato;

nell'agosto 1995, il Ministro di grazia e giustizia *pro-tempore* Filippo Mancuso disponeva una nuova ispezione per accertare, fra l'altro, la veridicità e la rilevanza disciplinare di fatti segnalati dall'interrogante e relativi ad accanimenti giudiziari effettuati dal *pool* di Milano nei confronti dei signori Loris Zaffra e Giovanni Manzi molto vicini all'onorevole Craxi e difesi dall'interrogante. Anche questa ispezione provocò una forte reazione da parte del *pool* di Milano, che ricorse addirittura al Tar Lombardia per bloccarla. E come per la prima ispezione, anche per questa ci fu opera di dissuasione nei confronti degli ispettori tanto che una di questi, dottoressa Diana Laudati, preferì rinunciare all'incarico. Anche questa ispezione pur di fronte a delle prove documentali, testimoniali e logiche inoppugnabili ha concluso per la legittimità dell'operato dei Magistrati del *pool*;

in una intervista al *Tempo* di Roma, confermata e spiegata su altri quotidiani, il professor De Rita, Presidente del Cnel, ha dichiarato: « Da Tangentopoli e dalla vicenda mafiosa stiamo uscendo con un apparato di potere costituito dall'intreccio tra pubblici ministeri, polizia giudiziaria e forse servizi segreti, incontrollabile e in-

controllato che ci deve preoccupare ». Ancora: « è nato nel corpo dello Stato, un potere enorme che né il presidente della Repubblica né il capo del Governo possono controllare » Ed infine; « provate a dire di no all'uso esagerato della detenzione preventiva o della custodia cautelare e si vedrà entrare in funzione un meccanismo. Hai subito la dichiarazione di Borrelli, l'articolo di D'Ambrosio, l'intervista di Caselli; se dici di no all'uso spregiudicato dei pentiti, hai Siclari o Cordova che dicono: Allora noi non facciamo più la lotta alla mafia. Così chiunque solleva un problema per difendere lo stato di diritto è automaticamente o amico dei tangentisti o complice dei mafiosi ». Come era da prevedersi, a tale intervista è seguito un acceso dibattito: ed i consensi sono stati più numerosi e qualificati dei dissensi. E ciò attesa l'autorevolezza del personaggio;

a seguito della pubblicazioni delle intercettazioni effettuate nel processo pendente a carico di Pacini Battaglia, Necci ed altri, presso la procura della Repubblica di La Spezia, si è aperta una discussione circa l'interpretazione di una frase pronunciata da Pacini Battaglia ad un suo interlocutore: « per uscire da Tangentopoli si è dovuto pagare ». Il primo a reagire (senza, peraltro, essere stato chiamato in causa) è stato il Procuratore della Repubblica, dottor Borrelli che ha « ammonito » Pacini Battaglia circa le gravissime responsabilità cui sarebbe andato incontro se avesse inteso dare a quelle parole il significato « di aver dato soldi » per uscire da Tangentopoli. Il professor Pecorella, Presidente dell'unione delle camere penali, ha invitato i procuratori della Repubblica di Milano e di Roma ad autorizzare l'indagine sui loro conti bancari. Il *pool* di Milano, per tutta risposta, ha proposto querela contro il professor Pecorella, al quale hanno dimostrato solidarietà gli avvocati penalisti di tutta Italia e, per quello che interessa l'interrogante la Camera penale di Milano —:

se alla luce di tanti fatti nuovi il Ministro di grazia e giustizia: a) non ritenga di riaprire le due inchieste conclusesi

con l'archiviazione, onde accertare, oltre la responsabilità dei singoli magistrati, anche la responsabilità del capo dell'ufficio, che, sempre edotto dell'operato dei suoi sostituti e nonostante vi fossero stati molti segnali che avrebbero dovuto allertarlo, non è stato capace di impedire quanto oggi sta allarmando l'opinione pubblica; b) se ritenga conforme a legge e comunque corretto il comportamento di magistrati che si rifiutano di sottostare alla legge (ostacolando in ogni modo le ispezioni ministeriali previste da una norma costituzionale) e se non ritenga che le conclusioni di quelle inchieste non siano state condizionate dall'atteggiamento intimidatorio tenuto dai magistrati di Milano nei confronti degli ispettori;

se ritenga corretto il comportamento del procuratore della Repubblica di Milano, che ha anticipato in un'intervista l'apertura di indagini a carico dell'onorevole Berlusconi ed ha notificato (senza che ci fosse particolare motivo di urgenza) un invito a comparire mentre lo stesso presiedeva a Napoli il convegno sulla criminalità;

se, attesa questa congerie di comportamenti e comunque il clima di tensione creato con l'avvocatura milanese a seguito della polemica giudiziaria con il professor Pecorella, non ritenga di avviare la procedura per il trasferimento per incompatibilità ambientale del procuratore della Repubblica e degli altri magistrati del *pool* si fa presente che medesima procedura fu avviata per il Presidente Pajardi di Milano ed il procuratore Coiro ed il sostituto dottor Misiani di Roma per fatti di ben minore gravità;

se risulti al Governo quali indagini furono eseguite sugli attentati contro il dottor Di Pietro ed il dottor D'Ambrosio e a quali conclusioni siano giunte.

(4-04073)

FRAGALÀ. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 22 settembre 1996 dal quotidiano *Il Secolo d'Italia*

lia, a firma di Silvio Leoni, dal titolo « Necci, siluro sull'inchiesta? », si fa riferimento ad un alto ufficiale che avrebbe condotto le indagini sul caso Necci;

nel succitato articolo, si legge che il tribunale dei ministri di Salerno starebbe svolgendo indagini sul predetto ufficiale ed avrebbe, altresì, depositato gli atti per mettere il pubblico ministero nelle condizioni di decidere se pronunciarsi su eventuali rinvii a giudizio dello stesso —:

se corrisponda al vero che:

a) il direttore e coordinatore delle indagini sulla vicenda Necci sia il tenente colonnello Mario Venceslai, comandante del primo gruppo del servizio centrale investigazioni sulla criminalità organizzata;

b) il tenente colonnello Mario Venceslai sia la stessa persona indagata dal tribunale dei ministri di Salerno, in ordine alla sparizione di una foto che ritrae l'ex ministro della democrazia cristiana, Vincenzo Scotti, insieme con il presunto camorrista Luigi Romano;

c) esistano le cosiddette « cartelle riservate personali » (Crp), custodite presso il 1° reparto del comando generale della guardia di finanza, contenenti, al contrario delle « cartelle personali », anche denunce anonime, segnalazioni, atti confidenziali e, comunque, tutta una documentazione parallela su ufficiali delle fiamme gialle, coperta dal più assoluto segreto;

d) nelle cartelle riservate personali del Colonnello Rolando Santarelli e del tenente colonnello Mario Venceslai vi sia la segnalazione dell'onorevole Scotti, fatta al fine di mandare i due ufficiali alla direzione investigativa antimafia;

e) il tenente colonnello Mario Venceslai, nonostante risulti indagato per fatti che riguardano anche la camorra, affianchi i magistrati napoletani, Mancuso e Melillo, in una indagine sulla camorra stessa;

f) il colonnello Michele Donati, vicecomandante dello Scico, sia indagato a Busto Arsizio per il reato di abuso d'ufficio;

g) nella cartella riservata personale del colonnello Cerciello, della quale il pool di Milano non conosce l'esistenza avendo chiesto ed ottenuto solo la « cartella personale » dell'ufficiale, vi sarebbero riportati alcuni episodi risalenti al periodo in cui l'ufficiale operava in Puglia con il grado di capitano;

ove quanto sopra citato corrisponda al vero, quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per fare in modo che le cartelle riservate personali non sia più segretate. (4-04074)

OLIVO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 18 febbraio 1989, n. 56 (ordinamento della professione di psicologo) recita: «...sono ammessi a sostenere l'esame di Stato... dopo il conseguimento del diploma di specializzazione, coloro che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, risultino iscritti a un corso di specializzazione almeno triennale in psicologia o in uno dei suoi rami, e che documentino altresì di avere svolto, per almeno un anno, attività che forma oggetto della professione di psicologo »;

essendo prima del 1989 le scuole di specializzazione almeno triennali, nei rami della psicologia, quasi esclusivamente private (alcune centinaia rispetto a sei sole scuole universitarie) il Murst ammetteva con riserva a sostenere l'esame di Stato gli allievi delle scuole private. La riserva consisteva nel futuro pubblico riconoscimento delle scuole stesse (materia questa, a sette anni di distanza dal varo della legge n. 56 del 1989, ancora del tutto indefinita);

nel mentre si apriva un vasto dibattito sulla interpretazione dell'articolo 34 molte centinaia di allievi di scuole private (si stima oltre quattrocento) sostenevano po-

sitivamente gli esami di cui trattasi, ma le università, vincolate dalla riserva non sciolta, non rilasciavano certificato di abilitazione, bensì attestato dall'esito positivo dell'esame;

gli ordini professionali degli psicologi, comportandosi in maniera tra loro difforme, talvolta iscrivevano ed altre no i malcapitati « trentaquattristi », con il risultato che, parità di condizioni, vi è oggi chi lavora in questo campo abusivamente e chi è legittimato a farlo;

si tratta per lo più di professionisti non giovanissimi, con lunghe e costose formazioni alle spalle, che vedono gravemente messa in dubbio la possibilità di continuare ad esercitare la professione per la quale si sono formati e che attualmente esercitano, dunque in ultima analisi il loro stesso diritto al lavoro;

negli ultimi anni non ci sono più state richieste di sostenere l'esame di stato in questione ai sensi dell'articolo 34 (infatti, anche chi nel 1989 fosse stato iscritto al primo anno di un corso quadriennale ha ormai da tempo ultimato la formazione);

a ormai quattro anni di distanza da quando i primi esami di stato in base all'articolo 34 furono sostenuti (1992), a seguito di due diversi e successivi pareri del Consiglio di Stato (che ha confuso questo problema con quello diverso posto dall'articolo 3 della legge n. 56 del 1989), le università stanno autoannullando le ammissioni, con la conseguenza che improvvisamente circa cinquecento professionisti rimarranno senza lavoro —:

se il Ministro interrogato intenda predisporre un apposito provvedimento normativo, anche in via d'urgenza, che preveda l'abilitazione automatica all'esercizio della professione di psicologo di tutti coloro che abbiano sostenuto e superato l'esame di stato per l'abilitazione a tale professione ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 34 della legge n. 56 del 1989, e preveda la contestuale abrogazione di tale ultima norma. (4-04075)

GRIMALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio regionale della Campania, con deliberazione n. 207 del 26 marzo 1985 approvò, ai sensi dell'articolo 11, comma 18, della legge n. 887 del 1984, il programma di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico, per la cui attuazione i presidenti delle giunte regionali hanno operato, sulla base della legge n. 887 del 1984, come commissari straordinari di Governo, con poteri di deroga alle disposizioni di legge;

con ordinanza n. 1232 del 1987 il commissario straordinario di governo, Antonio Fantini, affidò, in concessione, l'esecuzione delle opere di sistemazione viaria dell'area flegrea e tale concessione fu disciplinata dalle convenzioni n. 763 rep. del 1° dicembre 1987, 9 rep. del 3 maggio 1990 e 17 rep. del 16 novembre 1992;

nell'ambito degli interventi previsti è stato realizzato un tunnel lungo 812 metri sotto il vulcano Monte Nuovo, nel comune di Pozzuoli, che collega la via provinciale Miliscola alla strada statale Domitiana, costato circa 11 miliardi;

tale intervento, denominato n. 6 Quadrivio Arco Felice, fu da apposita commissione collaudato, con relazione n. 108 il 14 gennaio 1994, che espresse nullaosta all'apertura al traffico di tale tunnel, che avvenne dopo alcuni mesi;

dal giorno dell'apertura del tunnel, che dovrebbe garantire in situazioni straordinarie, in caso di crisi bradisismica, un'evacuazione rapida e sicura, è diventato sede di un'impressionante catena di incidenti gravissimi, alcuni anche mortali;

esistono oggettive condizioni di pericolosità per la sicurezza stradale che non possono essere eliminate solo con la riduzione della velocità a quaranta chilometri orari, così come è segnalato —:

quali motivi abbiano determinato la scelta di quella soluzione tecnica, conside-

rato che si trattò di un intervento progettato ed eseguito con il sistema della concessione;

quali iniziative si intendano adottare per intervenire concretamente per attuare tutte le possibili soluzioni strutturali al fine di rendere sicuro il tunnel e salvaguardare l'incolumità delle persone. (4-04076)

PICCOLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1967, n. 396, ha istituito l'ordinamento della professione di biologo;

con la legge predetta è stato istituito (articolo 16) il consiglio dell'ordine dei biologi (che, diversamente dagli altri ordini professionali, non contempla ordini provinciali, regionali e circoscrizionali), nonché (articolo 21) il consiglio nazionale dei biologi, che ha sede in Roma presso il ministero di grazia e giustizia;

detto consiglio cura, tra l'altro (articolo 22): «... i ricorsi avverso le deliberazioni in materia di iscrizione o cancellazione dell'albo ... quelle in materia disciplinare nonché i ricorsi sui risultati elettorali ... con ricorso al consiglio nazionale dei biologi . . . » svolge altresì la funzione di organo deputato alla decisione sui ricorsi gerarchici, costituendo quindi la cosiddetta amministrazione di controllo e consultiva;

il controllo predetto viene per l'appunto esercitato sulle deliberazioni del consiglio dell'ordine in tema di iscrizioni e cancellazioni, nonché in tema di provvedimenti disciplinari;

le predette funzioni devono essere svolte dal consiglio nazionale dei biologi nella più completa autonomia rispetto al consiglio dell'ordine dei biologi;

la legge n. 396 del 1967, però, non prevede alcuna norma diretta a far conseguire al consiglio nazionale dei biologi una propria, reale ed effettiva autonomia economica, determinando di fatto una di-

pendenza nei confronti del consiglio dell'ordine dei biologi, al quale spetta in via discrezionale e facoltativa stanziare somme per il funzionamento del predetto organo;

tale disciplina normativa risulta diversa da quella di altri ordini professionali che giustamente riconoscono autonomia economica ai propri consigli nazionali mediante l'assegnazione di una quota percentuale sulle tasse di iscrizione incassate dai rispettivi iscritti —:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per modificare tale carente disciplina, anche a mezzo di una proposta di legge che integri il disposto della citata legge n. 396 del 1967, al fine di garantire piena ed effettiva autonomia finanziaria al predetto consiglio nazionale dei biologi. (4-04077)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il disastro aereo verificatosi martedì 8 ottobre 1996 all'aeroporto di Caselle forse poteva essere evitato se la pista fosse stata in condizione di piena efficienza e dotata delle strumentazioni elettroniche adeguate;

l'Anpac, in data 17 settembre 1996, aveva ribadito la richiesta, già inoltrata al Ministro Burlando in data 2 luglio 1996, di un urgente incontro « sulla sicurezza dei voli in Italia »;

tale richiesta era motivata dalla necessità di esporre al Ministro « seri problemi che, con ricorrente rischio alle operazioni di volo, precludono le condizioni di tranquillità e di serenità indispensabili per il nostro lavoro », e tra questi, l'associazione dei piloti elencava « il supero dei limiti ministeriali di impiego, atterraggi effettuati in condizioni meteorologiche al di sotto dei minimi di operabilità e la situazione disastrosa di alcuni aeroporti »;

l'Anpac inoltre ricordava al Ministro di aver più volte « denunciato eventi di tal

genere alle autorità preposte, senza che nessun provvedimento sia mai stato intrapreso al fine di evitare il ripetersi delle situazioni segnalate» —:

se e quando il Ministro Burlando abbia ricevuto la rappresentanza dell'Anpac;

quali provvedimenti abbia assunto per dare soluzione ai « seri problemi » che pongono « a rischio le operazioni di volo », in particolare alla « situazione disastrosa di alcuni aeroporti »;

per quale motivo non fosse in funzione all'atto del disastro l'Is il sistema di radioassistenza che consente gli atterraggi con soli 75 metri di visibilità ed il *Glide-path*, una strumentazione che dà al pilota un livello di inclinazione da raggiungere per toccare la pista al momento giusto;

se ritengano che l'aeroporto di Caselle sia da considerarsi pienamente a norma in riferimento agli *standard* di sicurezza.

(4-04078)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini del comune di Londa (FI) è impedita da sempre la possibilità di sintonizzarsi sui canali secondo e terzo della Rai-Tv, essendo tale territorio privo di adeguata copertura tecnica di ripetitori;

da anni si susseguono promesse ed assicurazioni circa la celere soluzione di tale situazione, che lede di fatto i diritti di cittadini che pagano regolarmente il canone Rai;

quali urgenti misure si intendano assumere ai fini di assicurare ai cittadini del comune di Londa la possibilità di ricevere i canali della radio-televisione pubblica.

(4-04079)

MANZATO e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società FFSS Spa sta procedendo al riordino dei mezzi adibiti al trasporto persone e, in base alle nuove classificazioni, diversi convogli destinati alle linee interregionali saranno classificati come treni Intercity;

le conseguenze di tale riordino comportano un aggravio delle tariffe, compresi gli abbonamenti mensili, dovuto al supplemento che viene applicato nei servizi Intercity;

questa situazione va a gravare soprattutto sui fruitori giornalieri del servizio e particolarmente sull'utenza studentesca;

si sono registrate molte prese di posizione e, tra queste, si segnala la protesta di centinaia di studenti che fruiscono del servizio nella tratta Ve-Bo —:

• se quanto sopra evidenziato avvenga nel rispetto del contratto di servizio stipulato dalla società FFSS Spa con il Ministero dei trasporti;

quali iniziative intenda assumere affinché non siano penalizzati gli studenti nel loro fondamentale diritto allo studio.

(4-04080)

MANZATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto tecnico aeronautico statale « F. Baracca » di Forlì da diversi anni è in vigore — di fatto è stato confermato anche per l'anno scolastico 1996-97, — il progetto « Alfa » sperimentale, coordinato a livello nazionale, che prevede la pratica al volo da parte degli studenti;

con nota in data 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, a firma del dottor Giuseppe Martinez, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, si comunicava la sospensione per l'anno 1997 del contributo volto a finanziare la pratica al volo;

il provvedimento, comunicato ad iscrizioni ormai perfezionate, crea non poche difficoltà non solo agli studenti in

grande maggioranza provenienti da altre regioni, ma anche all'istituzione scolastica, non più in grado di assicurare le attività che la caratterizzano —:

se non ritenga di riconsiderare la decisione assunta e di assicurare all'istituto tecnico aeronautico le risorse necessarie allo svolgimento delle attività programmate. (4-04081)

MORGANDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla materia del trasporto scolastico è intervenuto recentemente il decreto Ministeriale del 2 febbraio 1996, che ha introdotto sostanziali modifiche in merito;

in particolare, le norme di cui agli articoli 1 comma 2, 2 e 4, impongono sia ai comuni, nel caso di servizio effettuato in proprio, sia alle aziende, nel caso in cui il servizio venga loro appaltato dal comune, una serie di incombenze e vincoli ai quali risulta particolarmente difficile adeguarsi in tempi brevi, soprattutto per le numerose aziende artigiane la cui attività si esplica principalmente nel settore del trasporto scolastico, e che rischiano in prospettiva di essere escluse —:

quali provvedimenti intenda intraprendere, alla luce di quanto sopra, per favorire ed agevolare un servizio a beneficio della collettività, tenuto conto della evidente inapplicabilità delle norme in oggetto. (4-04082)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tutti, o quasi tutti, gli assegnatari degli alloggi costruiti ex legge n. 219 del 1981 in Campania e Basilicata, ed in particolare nella città e nella provincia di Salerno, nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 341, hanno prodotto domanda per la cessione in proprietà a titolo gratuito degli alloggi assegnati;

nei tre mesi successivi al termine di scadenza per la presentazione delle domande, il responsabile dell'ufficio dell'amministrazione finanziaria della provincia territorialmente competente, acquisita la documentazione di rito, avrebbe dovuto stipulare l'atto di cessione dell'immobile assegnato a ciascun avente diritto;

a tutt'oggi non risulta all'interrogante, almeno per quanto riguarda la città e la provincia di Salerno, che siano stati stipulati tali atti —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano accertare se i palesi ritardi e le inadempienze siano da attribuire al competente ufficio dell'Amministrazione finanziaria, ovvero se le cause siano attribuibili alle difficoltà incontrate dalla stessa Amministrazione per acquisire dai comuni, o dai competenti uffici, gli atti ed i documenti necessari per l'istruttoria e per la stipula degli atti;

se, in particolare, per quanto riguarda il comune di Salerno, dove non si è avuta alcuna stipula di tali atti, siano da attribuire ritardi o inadempienze all'Amministrazione comunale;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per accertare le cause di tali palesi violazioni di legge. (4-04083)

FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Cutura di Rende (CS) vige una zona Pip, costituita prevalentemente da piccole e medie imprese:

le aziende presenti operano nel campo della trasformazione, necessitando di una normale e continua erogazione di energia elettrica;

più volte, ed indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, l'erogazione dell'energia elettrica ha subito interruzioni durature, le quali hanno provocato grave nocumento alle imprese succitate;

nonostante le ripetute sollecitazioni degli operatori della zona, il compartimento competente dell'Enel non ha mai provveduto ad eliminare i motivi che ostano ad una normale fruizione dei servizi —:

quali siano le cause che impediscono agli operatori della zona Pip di contrada Cutura di poter usufruire continuamente dell'energia elettrica e se non sia urgente predisporre un potenziamento dei servizi Enel nell'area predetta, al fine di evitare spiacevoli e dannose conseguenze commerciali che potrebbero comportare gravi costi di riparazione all'ente pubblico. (4-04084)

CHINCARINI, VASCON e DALLA ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 8 agosto 1996 del ministero del lavoro e della previdenza sociale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1996, ha decretato la soppressione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Garda (VR) e di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR) e l'istituzione della nuova sede circoscrizionale in Affi (VR);

si legge nel decreto che l'individuazione di Affi deriva dalla sua posizione baricentrica rispetto all'area geografica della circoscrizione;

in data 24 novembre 1995 l'Asco Unione della provincia di Verona ha indirizzato al Ministro del lavoro Treu una raccomandata con cui si sollecitavano interventi appropriati perché la ventilata volontà delle due sedi fosse accantonata;

in data 6 marzo 1996, l'Asco Unione della provincia di Verona con raccomandata al Ministro Treu ha ribadito il proprio disaccordo circa la probabile chiusura delle due sedi;

in data 26 giugno 1996, si è svolta in Lazise una conferenza programmatica, cui hanno partecipato sindaci, amministratori ed autorità dei comuni, degli enti e delle

associazioni del comprensorio, che ha approvato all'unanimità una mozione volta allo scopo di scongiurare che la sezione circoscrizionale per l'impiego venisse trasferita presso il comune di Affi, trasmettendola poi al Ministro Treu in data 13 luglio 1996 —:

se sia a conoscenza di altri uffici pubblici nel nostro Paese, collocati presso un centro commerciale;

se sia a conoscenza di altri uffici circoscrizionali situati ove il collegamento con mezzi pubblici tra i comuni del comprensorio ed il sito prescelto siano di fatto inesistenti;

se sia a conoscenza che la viabilità in quella zona è particolarmente caotica e pericolosa, data la presenza di numerosi esercizi commerciali e del casello dell'autostrada A 22 a pochi metri di distanza fra loro;

se non ritenga in questo modo che sia stata posta in atto una precisa strategia « politica » volta a legittimare investimenti da più parti e da anni ormai definiti « sospetti » che portarono alla creazione di un centro commerciale in zona agricola in un comune, quello di Affi, privo da tempo di un proprio piano commerciale ed in presenza di una normativa di legge obsoleta ed inadeguata;

quali siano stati i criteri che hanno portato a scegliere un tale sito ignorando le precise volontà espresse, per tempo, da più parti. (4-04085)

CAVANNA SCIREA, DELFINO, ARACU, STRADELLA, MAMMOLA, TARDITI e LAVAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 a causa di lavori e di condizioni meteorologiche non ottimali, l'aeroporto di Torino-Caselle è stato inoperativo pressoché per tutta la mattina;

i voli sono stati dirottati sugli aeroporti di Milano Malpensa, Genova e Bergamo;

la stessa cosa si è verificata dopo l'incidente aereo dell'8 ottobre 1996 —

come mai l'Alitalia, nonostante la società aeroporto di Cuneo-Levaldigi abbia ripetutamente inviato nel tempo ai competenti uffici di Alitalia stessa tutta la documentazione necessaria a dimostrare la capacità di ospitare gli aeroplani delle compagnie normalmente impiegati per i voli su Torino-Caselle, continui a non utilizzare lo scalo di Cuneo con conseguente maggior disagio per i passeggeri e maggior costo per la compagnia stessa. (4-04086)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in merito al grave incidente avvenuto il 2 ottobre 1996 sulla nave gasiera Snam Portovenere;

se le condizioni di sicurezza della nave gasiera Snam Portovenere fossero sufficientemente garantite e nei limiti previsti della legislazione vigente e se sia intenzione del Ministro interrogato ricercare eventuali responsabilità. (4-04087)

NAPOLI e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giustizia civile e penale presso il tribunale di Palmi versa in stato di quasi totale paralisi, determinato dall'improvviso vuoto creatosi nell'organico per il simultaneo trasferimento di numerosi magistrati in altre sedi senza la tempestiva copertura dei relativi posti vacanti;

tutto quanto sopra non consente il regolare funzionamento della giustizia in un'area in cui è notoriamente presente una « giustizia alternativa » che quotidianamente tende a sostituirsi allo Stato —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di assicurare la copertura di tutti i posti in organico, sia con riguardo ai Magistrati sia con riferimenti al personale di Cancelleria del Tribunale di Palmi, per scongiurare, così, la paralisi del settore giustizia in un territorio in cui è divenuta indilazionabile la presenza dello Stato.

(4-04088)

ANGELICI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1° luglio 1995-30 giugno 1996 presso la sezione lavoro della pretura distrettuale di Taranto sono sopravvenuti 13.030 affari, dei quali 3.919 in materia di controversie individuali di lavoro e 9.111 in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, con un ulteriore aumento di 693 unità rispetto a quelli sopravvenuti nell'analogo periodo dello scorso anno (12.337) e di ben 2.458 rispetto al numero degli affari (10.572) sopravvenuti nel periodo 1° luglio 1993-30 giugno 1994;

tale ulteriore aumento delle sopravvenienze ha inevitabilmente comportato un sensibile aumento della pendenza che, alla data del 30 giugno 1996, risultava essere di 39.514 affari (di cui 10.967 in materia di lavoro e 28.547 in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria) rispetto ai 34.890 pendenti alla data del 30 giugno 1994 ed ai 30.541 pendenti al 30 giugno 1993. Quindi, un aumento della pendenza di circa 9.000 unità nell'arco di tempo di due anni. E ciò, malgrado il notevolissimo impegno profuso da tutti gli operatori della sezione: nel periodo in considerazione, infatti, sono stati definiti ben 8.541 affari rispetto ai 7.988 del precedente analogo periodo;

la situazione di tale sezione, già di per sé gravissima, non potrà che peggiorare ulteriormente ove si consideri che verranno quanto prima a rendersi vacanti i posti di due magistrati di cui è già stato disposto il trasferimento presso il locale tribunale —

se non ritenga essere una improcrastinabile necessità — peraltro reiterata-

mente segnalata dal consigliere dirigente della sezione, dottor Boccuni — sia una sollecita copertura dei posti mano a mano che se ne verifichi la vacanza, sia un adeguato aumento della pianta organica dei magistrati, soprattutto nel momento in cui dovesse entrare in vigore la legge sulla cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego (decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993), con conseguente prevedibile afflusso di numerose controversie già di competenza del giudice amministrativo;

se non ritenga altresì essere strettamente correlata con tale situazione la urgente e indifferibile necessità dell'ampliamento degli organici del personale di cancelleria dato che l'assegnazione di personale trimestrale solo in piccola parte riesce a mitigare la grave carenza di personale. (4-04089)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dell'Enel di Venezia hanno recentemente appaltato i lavori di pulizia ad una ditta che ha praticato un ribasso del 48 per cento sul prezzo base d'asta, riducendo, in virtù di tale offerta, da 20 a 12 il numero di ore settimanali del personale dipendente;

tale ribasso d'asta è dunque interamente pagato dalle lavoratrici dipendenti che si vedono drasticamente ridurre il loro orario di lavoro e, conseguentemente, il già esiguo salario;

negli appalti di pulizia troppo spesso si verificano offerte che trascurano ed eludono le più elementari norme contrattuali;

in tale settore trovano occupazione circa 13.000 persone nella sola provincia di Venezia;

ha destato grave preoccupazione la denuncia del segretario della camera del lavoro di Venezia con cui si evidenziano rischi di infiltrazioni mafiose e camorri-

stiche in un settore in cui è possibile il riciclaggio di denaro di dubbia provenienza —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e come intenda intervenire per garantire il rispetto sostanziale e rigoroso delle norme contrattuali e del diritto al lavoro in un settore così delicato dell'economia veneziana e nazionale. (4-04090)

CAVANNA SCIREA, ARACU, TABORELLI, APREA, MICHELINI, ROMANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che apposite commissioni stanno elaborando proposte circa la ristrutturazione del ministero della pubblica istruzione;

indicazioni relative alla suddetta ristrutturazione sono già note nelle linee essenziali;

tale ristrutturazione coinvolge in maniera importante sia la struttura centrale sia quella periferica che presiede all'organizzazione dell'educazione fisica e dello sport scolastico, mutandone probabilmente sia la filosofia che il modo di realizzazione;

da tale ristrutturazione potrebbe emergere la volontà politica di mettere in liquidazione lo sport scolastico, affidandolo ad agenzie esterne, provocando così una evitabile « descolarizzazione » delle attività stesse, facendo ritornare la scuola agli anni precedenti il 1946;

in data 30 agosto 1996 il provveditore agli studi di Napoli ha soppresso l'ufficio di coordinamento per l'educazione fisica e sportiva e la relativa funzione di coordinatore dell'ufficio stesso, iniziando, primo in Italia, quell'opera di « descolarizzazione » sopra menzionata —:

quali siano le linee di tendenza e le indicazioni date per il progetto di ristrutturazione del ministero;

quale posto occuperà l'educazione motoria, fisica e l'attività sportiva scola-

stica del nuovo assetto ministeriale e se non ritenga che la sua peculiarità esiga apposito dipartimento o ufficio, volto ad assicurare agli aspetti motori piena funzione educativa;

se si voglia per caso affidare ad agenzie esterne l'organizzazione delle attività sportive scolastiche;

se non ne costituisca una anticipazione il provvedimento di soppressione dell'ufficio educazione fisica di Napoli e quali interventi siano stati fatti a tal proposito per il ripristino della legalità. (4-04091)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Agrigento ha in pianta organica 8 funzionari;

nell'ultimo anno ne sono andati in pensione ben 8;

allo stato attuale ne è rimasto in servizio solo 1;

anche l'addetta al centralino è andata in pensione;

non è difficile capire in quale situazione si trovi in questo momento il provveditorato, con il rischio di paralisi dell'ufficio con un lavoro massacrante per l'unico funzionario rimasto in servizio e un grande disagio per gli utenti —:

se sia a conoscenza di questa situazione e quale provvedimento intenda adottare per risolvere questo increscioso problema che tanto fastidio provoca agli insegnanti, alle scuole e agli utenti tutti.

(4-04092)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da quasi trenta anni nel comune di Londa (FI) è stato realizzato un invaso delle acque dei corsi d'acqua Rincine e Moscia, comunemente indicato come « lago di Londa » e, di fatto, attrattiva turistica di tale comune;

il lago di Londa si trova in precarie condizioni igieniche, di pulizia nonché di sicurezza;

le istituzioni locali paiono non essere in grado di assicurare elementari condizioni di igiene e di sicurezza —:

quali iniziative intenda assumere — anche di intesa con la protezione civile — ai fini del disinquinamento e della sicurezza del lago di Londa. (4-04093)

BOSCO, CHINCARINI, CIAPUSCI, ALBORGHETTI e FONGARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1996, un aereo da carico russo, un Antonov 124, si è schiantato contro una cascina a due chilometri dalla pista dell'aeroporto di Torino-Caselle, provocando secondo le notizie riportate dalla stampa, la morte, oltre che del pilota e del copilota, anche dei due coniugi proprietari della cascina;

la ricorrenza di disastri aerei provocati da aeromobili provenienti da Paesi extraeuropei è piuttosto frequente: si ricorda, ad esempio, quello dell'aeroporto di Verona del 13 dicembre 1995 —:

quale tipo di controlli risulti al Ministro dei trasporti e della navigazione effettuata sugli aeromobili provenienti da paesi extraeuropei;

quale sia, in Italia, il livello di rischio aereo per le popolazioni insediate nelle vicinanze aeroportuali e su alcune traiettorie di volo particolarmente frequentate;

se non ritenga necessario predisporre tutte quelle misure possibili, sull'esempio di quanto già fatto da altri paesi europei, per salvaguardare l'incolumità delle popolazioni circostanti gli aeroporti.

(4-04094)

JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la direzione Asl Napoli 1 ospedale San Gennaro ha comunicato un piano di mobilità dei lavoratori relativo a molte decine di persone;

lo stesso piano dai contorni non ben definiti ha creato giuste preoccupazioni e reazioni da parte del personale del predetto nosocomio;

da voci incontrollate sembrerebbe essere in atto una manovra di smantellamento del presidio sanitario suddetto che, tra l'altro, è l'unica struttura ospedaliera presente su di un territorio estremamente popoloso e popolare della città di Napoli —

se sia a conoscenza di piani di ristrutturazione nei termini sopra riportati;

quale sia il piano di mobilità previsto e della relativa salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la problematica sopra esposta venga risolta non con decisioni verticistiche, bensì nel dialogo tra tutte le parti interessate, prime tra tutte le rappresentanze dei lavoratori. (4-04095)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel piano cave della provincia di Bologna è stato incluso il sito di S. Gherardo Ricove;

vi è un continuo rimpallo di responsabilità per l'inserimento di tale località, che si presenta di grande pregio ambientale: si tratta infatti di un'oasi faunistica, tutelata nei piani regionali e provinciali;

allo stato attuale solo il Ministro può fermare questo scempio —

se non intenda intervenire al fine di cassare l'inserimento nel piano del sito di S. Gherardo Ricove. (4-04096)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra i più qualificati e necessari provvedimenti per la scuola elementare vi è stato, senza meno, l'inserimento dell'insegnamento della lingua straniera;

tale provvedimento tentava di colmare, in primo luogo, la mancanza dell'insegnamento della lingua già dall'infanzia, per uniformare la didattica all'Europa, in secondo luogo per permettere la nomina degli insegnanti richiesti a tale insegnamento;

quest'ultimo effetto della disposizione di legge avrebbe permesso l'occupazione di molti giovani laureati in lingue straniere;

diversi genitori, tra l'altro, si sono visti costretti a spendere danaro per organizzare corsi privati per l'insegnamento della lingua straniera;

contrariamente a tali prospettive, diverse direzioni didattiche scolastiche lamentano la totale mancanza di insegnanti di lingua e la mancanza di disponibilità del Ministero a consentire la nomina degli insegnanti richiesti per rendere possibile l'insegnamento della lingua straniera —

quali iniziative urgenti intenda assumere per consentire ai ragazzi della scuola dell'obbligo di imparare la lingua straniera, con ciò ponendo fine al dispendioso onere economico ora posto a carico dei genitori;

e prospettando così alla numerosissima schiera di insegnanti di lingua, alcuni dei quali non più molto giovani (basti pensare che alcuni aspettano da circa quindici anni dalla laurea la prima occupazione), una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. (4-04097)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Pescantina (VR) è interessato all'attraversamento della superstrada Abetone-Brennero;

pur sollecitata da numerosi cittadini in sede di costruzione negli scorsi anni, l'Anas non ha provveduto ad installare le previste barriere antirumore;

il consigliere della regione Veneto Fabrizio Comencini ha presentato due inter-

rogazioni alla giunta regionale (il 13 dicembre 1995 ed il 4 aprile 1996) perché intervenga presso l'Anas, senza ottenere però risultato;

è da sottolineare come la vicinanza della strada alla casa di riposo di Pescantina provochi, da lungo tempo ormai, gravi pericoli per la salute oltre che ovviamente rumore e disturbo per la quiete delle persone assistite;

la locale sezione della Lega nord per l'indipendenza della Padania ha raccolto, in pochi giorni, oltre settecento firme a sostegno delle giuste richieste qui rappresentate —:

se non ritengano di intervenire al più presto presso l'Anas per sollecitare l'installazione delle predette barriere antirumore;

se non intendano predisporre un provvedimento amministrativo che subordini ogni permesso di costruzione di opere di tale specie al rispetto della normativa nazionale ed europea sulla salvaguardia della salute;

se non ritengano necessario, dato il comportamento omissivo dell'Anas, intervenire presso l'autorità giudiziaria perché esso venga sanzionato. (4-04098)

NAPOLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia deve essere intesa come cellula fondamentale della società e come tale soggetto di diritti che possano aiutare la formazione della stessa;

la casa è un diritto primario della famiglia;

il recente disegno di legge recante misure di razionalizzazione per la finanza pubblica, prevede nell'ambito della manovra economica per il 1997 l'aumento degli estimi catastali;

le varie notizie riportate dalla stampa evidenziano la chiara volontà di non modificare il citato punto contenuto nella nuova legge finanziaria;

il varo di questo punto del disegno di legge citato va contro a ciò che di più sacro resiste nelle tradizioni degli italiani;

penalizzare la casa, soprattutto per coloro che l'hanno acquistata con grossi sacrifici, significa lavorare contro la cultura della famiglia e quindi della donna, dell'uomo e dei bambini —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di porre in essere adeguati interventi, utili a modificare la proposta sopra evidenziata tendente solo ed esclusivamente a penalizzare la famiglia.

(4-04099)

GERARDINI e CERULLI IRELLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 366 relativa al completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso, ha previsto diversi interventi per potenziare e rendere più funzionale il laboratorio scientifico;

alcune opere, come la realizzazione di una galleria carrabile di accesso e di servizio per il collegamento autonomo del laboratorio con l'esterno, sono assolutamente da evitare per non creare altri dissesti idrogeologici alla montagna, oggi inserita nel più grande sistema di aree protette d'Italia (parco nazionale del Gran Sasso-Lago);

l'articolo 4 comma 7, della legge recita: « il Ministro dell'università e della ricerca scientifica provvede altresì alla realizzazione in Teramo, all'interno del centro di ricerca scientifica di cui al comma 4, del museo della fisica e dell'astrofisica, per l'importo di quattro miliardi a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 5... » —:

quali iniziative siano state avviate per attuare le finalità dell'articolo 4, comma 7, della legge 29 novembre 1990, n. 366;

se non si ritenga opportuno organizzare subito un incontro con gli enti inte-

ressati, ed in particolare con la provincia ed il comune di Teramo, che da tempo richiedono la concretizzazione dei programmi di monitoraggio ambientale e di ricerca scientifica. (4-04100)

RANIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 71 del 1994, (legge di trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in ente pubblico economico e di riorganizzazione del ministero delle poste e delle telecomunicazioni), detta indicazioni per la determinazione del patrimonio dell'ente poste, senza definire esplicitamente quali sono i beni conferiti e rinviando ad un decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'individuazione dei beni da destinare a sedi ed uffici del ministero stesso;

in assenza di determinazioni contrarie, l'Ente poste considera il patrimonio di edilizia postale abitativa parte integrante del proprio patrimonio e si appresta a gestirlo secondo criteri di economicità, congruenti con la propria natura giuridica, ad eccezione degli alloggi di servizio e di quelli destinati ai dirigenti;

tuttavia, tale impostazione contrasta con la finalità con la quale essi sono stati realizzati ed assegnati (criterio del maggior disagio economico del lavoratore, individuato mediante la compilazione di apposita graduatoria), nonché con la normativa richiamata per il possesso dei suoli su cui ricadono le edificazioni: i comuni interessati, infatti, hanno utilizzato le procedure di espropriazione previste per la costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare, che vincolano per 99 anni la destinazione dei suoli;

le delicate questioni giuridico-amministrative (peraltro già sollevate da alcuni sindaci di comuni nel cui territorio insiste tale tipologia di alloggi) vengono rafforzate dalla notizia secondo cui l'Ente poste ipo-

tizza anche l'utilizzo dei « patti in deroga » come possibile criterio di gestione del patrimonio edilizio;

l'assegnazione dell'edilizia postale abitativa ad un ente pubblico economico (e successivamente alla costituenda società per azioni) è in contrasto con l'orientamento legislativo maturato fino al 1993: la legge n. 560 del 1993, ad esempio — seppur avente come finalità la vendita degli immobili dello Stato — considera gli alloggi di proprietà dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, purché in possesso di taluni requisiti (largamente prevalenti nella tipologia abitativa postale), edilizia residenziale pubblica;

la *ratio* di tale provvedimento è da intendersi non solo in relazione al fatto che l'Ente poste non fosse ancora costituito, ma soprattutto in relazione alla tipologia delle abitazioni ed alle modalità della loro realizzazione;

secondo tale norma, gli alloggi in questione rientravano nelle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 che, nell'imporre la necessità di aggiornare il canone degli alloggi concessi in uso personale a propri dipendenti dall'amministrazione dello Stato, demanda ai Ministri interessati, di concerto con il Ministro del tesoro, la determinazione di particolari disposizioni per tutelare conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche, indicando anche i soggetti beneficiari di tali disposizioni da emanare —:

se intenda riesaminare la questione della titolarità in ordine alla proprietà dell'edilizia postale abitativa, alla luce delle osservazioni sollevate in premessa;

quali iniziative alternative intenda adottare o sottoporre al Consiglio dei ministri per evitare che il conferimento all'Ente poste del patrimonio di edilizia residenziale, già di proprietà dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, produca, in virtù di un troppo repentino cambiamento, disagi ai conduttori, che risultano tali in virtù di parametri collegati al reddito economico;

se in tali iniziative siano comprese formule particolari per la dismissione agli assegnatori degli immobili in questione.

(4-04101)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1996, il provveditore agli studi di Roma ha disposto l'utilizzazione, da parte del liceo « Seneca », di ulteriori tre aule della scuola media statale « Bramante », site nell'edificio di via Stampini, con conseguente trasferimento di una classe di scuola dell'obbligo nei locali tecnici della scuola (sala professori e presidenza), costruiti con criteri diversi e del tutto inadeguati per luminosità e tipologia;

la procedura seguita per pervenire a tale determinazione appare all'interrogante palesemente illegittima, in quanto: *a)* il consiglio distrettuale non ha formulato in realtà alcuna proposta, essendosi espresso attraverso un suo organo interno, a ciò non legittimato: *b)* non è stato sentito il Consiglio scolastico provinciale, che avrebbe rilevato l'anomalia;

esistono altri locali scolastici disponibili dal febbraio 1996 e precisamente le aule dell'ex Itc Bachelet (succursale di via Decio Azzolino); tale soluzione economicamente ed urbanisticamente vantaggiosa, e può soddisfare le esigenze del liceo « Seneca »; a tale soluzione alternativa non si è irresponsabilmente dato corso;

il provveditore persiste nella sua volontà (ribadita con una lettera del 7 ottobre 1996), adducendo motivazioni emergenziali che si sono verificate solo per precise inadempienze precedenti;

la vicenda ha prodotto un livello di agitazione tale per cui giornalmente avviene un stillicidio di comunicazioni tra i vari istituti, il provveditorato, il ministero, i comitati genitori, le forze politiche locali, con ampio ricorso a falsità, illazioni, diffide, intimidazioni, volantini anonimi ed annunci di manifestazioni ancora più eclatanti,

con gravi ripercussioni sull'immagine scolastica presso l'utenza del territorio del XXVI distretto scolastico;

è già stata interessata la procura della Repubblica, per indagare su eventuali interessi personali e turbative del servizio scolastico —:

quali interventi intenda attivare per rendere possibile la formulazione di un piano di riassetto territoriale concretamente realizzabile, interessando in sede di elaborazione l'ente locale che deve pianificare gli interventi necessari;

se non ritenga che il provveditore agli studi di Roma abbia per l'ennesima volta dimostrato la sua inadeguatezza a svolgere in modo accettabile il compito istituzionale cui è proposto;

se nella fattispecie in questione non siano ravvisabili precise responsabilità del provveditorato e se non ritenga di dover intervenire urgentemente per modificare detta situazione. (4-04102)

FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1957 ad oggi sono state presentate, da più parti politiche, proposte di legge ed atti di sindacato ispettivo miranti all'istituzione della provincia di Barletta;

in base all'articolo 63, comma 2, della legge n. 142 del 12 giugno 1990, il Parlamento delegò al Governo l'istituzione di nuove province;

la richiesta della istituzione della provincia di Barletta rispecchia una antica tradizione municipalista e corrisponde altresì alla crescita economica e sociale della vasta area territoriale collocata intorno alla Valle dell'Ofanto;

l'istituzione della nuova provincia farebbe diminuire il carico di responsabilità e di incombenze che attualmente si trovano a gravare sulle province di Bari e Foggia;

la politica del Governo afferma di ispirarsi alla valorizzazione di tutti i progetti di riforma delle autonomie locali, prevedendo un ruolo fondamentale della provincia quale livello intermedio di governo tra regione e comune —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere, anche nel rispetto dell'articolo 5 della Costituzione, al fine di assicurare l'istituzione della sesta provincia pugliese. (4-04103)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

se sia vero che, con circolare del 2 agosto 1996, prot. 17070, pos 28/1, della divisione II, ispettorato centrale repressione frodi, si intenda ripristinare di fatto i Noc, già soppressi con decreto ministeriale per le vicende tristemente note. (4-04104)

CHINCARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le pagine di molti periodici (quotidiani, settimanali, mensili) riportano continuamente messaggi pubblicitari riguardanti maghi, veggenti, cartomanti, letture di tarocchi, vendite di talismani;

l'articolo 121, ultimo comma, del *Tulps* (regio-decreto del 18 giugno 1931, n. 773) vieta il mestiere di ciarlatano e l'articolo 231 del regolamento esecutivo (regio-decreto 6 maggio 1940, n. 635) specifica come la suddetta attività ricomprende ogni speculazione sull'altrui credibilità o sfruttamento dell'altrui pregiudizio attuata da indovini, interpreti di sogni, cartomanti, eccetera;

l'articolo 661 del codice penale punisce l'abuso della credibilità popolare;

sullo stesso tema è intervenuta una recente sentenza del Tar dell'Umbria (8 febbraio 1996, n. 61);

svariate volte l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha confermato

l'illiceità del mestiere di ciarlatano ed in tal senso si esprime l'articolo 8 del codice di autodisciplina pubblicitaria —:

se consideri lecita ed ammissibile da parte del mezzo di informazione e/o della agenzia che gestisce gli spazi pubblicitari l'accettare di pubblicare tali messaggi pubblicitari, consentendo di conseguenza l'opera svolta dalle persone indicate, le quali tramite il messaggio pubblicitario e, talvolta, solo mediante esso, possono svolgere attività atta a trarre in inganno il cittadino;

nel caso in cui tale liceità fosse esclusa, quali provvedimenti intenda prendere per porre fine al triste fenomeno. (4-04105)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa dell'Immacolata Concezione di Guilmi (CH), monumento di rilevante interesse artistico-architettonico risalente all'epoca medioevale, ha subito nel corso degli ultimi anni una serie di interventi che ne hanno gravemente stravolto e deturpato le caratteristiche architettoniche ed artistiche;

in particolare un autorevole esponente di Italia Nostra, Eligio Giardino, ha denunciato le manomissioni che hanno deturpato la chiesa: intonaco di cemento che ha ricoperto l'interessante facciata, realizzazione di un campanile di stile arabeggiante che nulla ha a che vedere con le caratteristiche architettoniche della chiesa, verniciatura interna che ha coperto molti interessanti affreschi, scomparsa di un pregevole confessionale del '700;

tutti questi interventi hanno seriamente compromesso l'unico monumento del paese, arrecando un danno anche al patrimonio artistico complessivo della zona:

se il Governo non intenda intervenire subito al fine di —:

a) impedire che continui lo scempio e che vengano eseguiti ulteriori interventi devastanti sulla chiesa;

b) far sì che vengano messi in opera, ove possibile, interventi atti a rimuovere tutte le opere sovrapposte che hanno deturpato la chiesa snaturandone le caratteristiche, (intonaci di cemento, vernice, eventualmente anche il campanile di stile arabo);

c) chiarire ove sia finito il confessionale ligneo del '700 onde procedere, se possibile, al suo recupero e restauro.

(4-04106)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni è esplosa a Nettuno la protesta dei genitori degli alunni delle scuole di via Cavour, di Santa Barbara e di via delle Mammole, stanchi di vedere inascoltate le loro rimostranze presso il sindaco ed il comune;

le carenze dei predetti istituti, facenti parte del secondo circolo didattico di Nettuno, sono di entità tale da fare dubitare che questi edifici possano continuare ad essere adibiti all'accoglienza di un migliaio di alunni facenti parte di classi materne ed elementari;

i genitori lamentano infiltrazioni d'acqua, vetri rotti, mancanza di spazio sufficiente per tutti gli alunni, assenza di una mensa e presenza di barriere architettoniche che impediscono l'accesso alla scuola ai portatori di handicap, particolare questo che rende la situazione se possibile ancora più odiosa;

il comune di Nettuno aveva promesso che con l'estate avrebbe provveduto ai lavori di ristrutturazione ed alla costruzione di un edificio prefabbricato che avrebbe parzialmente risolto il problema;

le inadempienze del comune però sono state totali, perché i lavori promessi non sono stati neppure iniziati —:

se non ritenga di dovere intervenire a favore dei cittadini di Nettuno in una

situazione di tale disagio per genitori e alunni. (4-04107)

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un tempo in cui gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati sulle grandi questioni dell'economia e del lavoro, la cultura della libertà rischia di essere mortificata dal silenzio che avvolge la questione degli extracomunitari;

un aspetto, ciò si appalesa in tutta la sua dinamicità, è la realtà all'interno delle carceri ove la popolazione carceraria è composta per il 40 per cento da extracomunitari che, insieme ai malati di Aids e ai tossicodipendenti, rappresentano la nuova povertà di questo fine secolo;

sarebbe di grande giovamento alla «umanizzazione» di tale condizione, la istituzione di circuiti carcerari differenziati in relazione alla eterogeneità delle sottoculture criminali con il circuito dei detenuti extracomunitari, caratterizzato dall'offerta di integrazione sociale;

a tale circuito andrebbe assicurato l'insegnamento della lingua italiana in modo da sviluppare un *iter* formativo e culturale funzionale all'integrazione sociale;

utile appare anche la garanzia del patrocinio gratuito per gli stranieri, conoscendo le incertezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 217 del 1990, con particolare riferimento al tetto di reddito previsto in modo generalizzato, mentre andrebbe collegato alle diverse condizioni economiche dei paesi di provenienza;

necessario sembra all'interrogante, altresì, non subordinare l'esercizio del diritto alla difesa dello straniero alla produzione di reddito individuale, come se la difesa dei diritti civili avesse un valore esclusivamente patrimoniale —:

quali siano l'opinione e le determinazioni del Governo su tali proposte.

(4-04108)

ALEMANNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'appalto eseguito dalla Snam di alcuni tratti del metanodotto « potenziamento importazione dall'Algeria » alla società Bonatti spa, e da questa subappaltato a numerose imprese, è palesemente in contrasto con le leggi vigenti, ed in particolare con l'articolo 18, comma 4, della legge n. 55 del 1990 (legge antimafia) ove è regolamentata la percentuale di ribasso massima da applicare alle imprese subappaltatrici;

la responsabilità di controllo ed intervento, in caso di mancato rispetto della legge, ricade sul committente, ovvero la Snam, e ciò anche in funzione dell'articolo 8 del contratto sottoscritto tra la Snam e la Bonatti spa in cui la Snam subordina l'autorizzazione del subappalto proprio al sussistere delle condizioni previste dall'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

il mancato rispetto della legge antimafia ha comportato l'insorgere di gravi difficoltà di carattere economico da parte delle imprese subappaltatrici, oramai sull'orlo del fallimento, oltre al licenziamento di centinaia di lavoratori. La drammaticità di tale situazione ha avuto ampio risalto nei mezzi di informazione locali ed è stata evidenziata in diverse interrogazioni parlamentari;

su interessamento del ministero del lavoro, attraverso gli organi periferici di competenza dell'ispettorato del lavoro, sono state acquisite agli atti le relazioni illustrative emerse dalle indagini effettuate che acclarano quanto si afferma;

il ministero del lavoro ha chiesto alla Snam di fornire chiarimenti opportuni ma non ha mai ricevuto risposta;

a tutt'oggi non si riesce a riunire i soggetti interessati per la definizione della vertenza —:

quali provvedimenti intenda prendere per appurare e stabilire i reali termini della controversia e le eventuali responsa-

bilità disattese e per concorrere quindi alla risoluzione del problema. (4-04109)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni la popolazione e le autorità di Crispano (NA) e di diversi comuni limitrofi, per un totale di circa 40.000 persone, richiedono una presenza stabile delle forze dell'ordine nel loro territorio;

già dal 1991 è stato disposto di insediare a Crispano una caserma dei carabinieri, e al fine dell'approntamento della relativa struttura logistica si è svolta trattativa privata per la locazione di uno stabile giudicato idoneo, sito in Crispano, via A. Moro, n. 11, ma la definizione contrattuale, a distanza di cinque anni non si è ancora avuta a seguito di intoppi burocratici, di continue richieste di adeguamenti dei locali e di irrigidimenti sulla corresponsione degli adeguamenti Istat —:

quali provvedimenti intenda prendere per permettere l'insediamento in tempi rapidi della caserma dei carabinieri nel territorio di Crispano, o per garantire altrimenti la presenza stabile delle forze dell'ordine a tutela della sicurezza dei 40.000 abitanti di Crispano e dei comuni limitrofi. (4-04110)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale « Cassia-bis » viene quotidianamente percorsa da migliaia di romani;

una recente inchiesta, pubblicata sul *Corriere della Sera*, ha evidenziato come lo svincolo di tale importante arteria con il grande raccordo anulare sia uno dei più trafficati della Capitale;

gli incidenti sul grande raccordo anulare, che sono all'ordine del giorno, peggiorano ulteriormente la situazione rendendo così estremamente difficoltoso per i cittadini arrivare puntuali in ufficio;

lo svincolo per il grande raccordo anulare è stato poi inspiegabilmente ristretto, in modo tale da creare code oltre il sopportabile (anche dodici chilometri nelle ore di punta!) —:

se non ritenga utile per la cittadinanza operare affinché sia intrapresa una serie di lavori che possano riorganizzare tale svincolo, evitando agli automezzi diretti verso il centro di transitare per il grande raccordo anulare. (4-04111)

FABRIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il manuale della Italferr Sistav relativamente all'argomento « Viadotti e ponti ferroviari », nel paragrafo « Criteri generali di progettazione », precisa quanto segue: « per gli impalcati CAP è da preferirsi normalmente la precompressione con armature aderenti. Il ricorso a cavi post-tesi, dovrà essere giustificato da accurate analisi tecnico-economiche »;

il manuale intende discriminare soluzioni a basso profilo tecnologico quali quelle a cavi post-tesi, a favore delle altre indicate con il termine di armature aderenti, di alto contenuto tecnico realizzabili solo in stabilimenti già operativi;

gli impalcati con travi a cavi post-tesi sono stati utilizzati negli anni passati per la costruzione della linea ferroviaria Roma-Firenze inducendo una onerosa manutenzione, tuttora necessaria —:

come mai nel manuale Italferr Sistav sia stata modificata per i lavori dell'alta velocità la seguente espressione: « giustificato da particolari esigenze tecniche » in « giustificato da accurate analisi tecnico-economiche », consentendo in tal modo l'inserimento nei progetti di strutture antiche e di scarsa affidabilità tecnica escluse dalla prima stesura del manuale, facilitando in tal modo le piccole imprese artigiane, notoriamente controllabili della delinquenza locale, e frazionando la atti-

vità produttiva degli impalcati, creando maggiore rischio tecnologico sia per la qualità che per la stabilità;

se sia vero che la modifica del manuale Italferr Sistav possa costituire un indice di timore verso i poteri occulti interessati alla realizzazione di opere ferroviarie e stradali nel Sud. (4-04112)

DALLA ROSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il museo dell'automobile « Luigi Bonfanti » è gestito da una fondazione regolarmente riconosciuta, non ha fini di lucro ed è un ente privato di interesse pubblico. Il museo è aperto tutti i giorni, mattino e pomeriggio escluso il lunedì, per tutto il periodo dell'anno ed è aperto in tutte le festività;

lo statuto prevede espressamente che l'esposizione sia tematica a rotazione continua. Infatti, periodicamente il museo presenta argomenti diversi. Lo stesso è riconosciuto dalla Fia (*Fédération Internationale de l'Automobile*) ed è iscritto dall'amministrazione comunale di Bassano del Grappa tra i musei cittadini e dalla provincia di Vicenza nell'apposita guida. Ha il patrocinio del comune di Bassano del Grappa e di Romano d'Ezzelino, della provincia di Vicenza e della regione Veneto;

le vigenti leggi sulla pubblicità e sugli spettacoli esonerano i musei dal pagamento dell'Iva e degli oneri Siae sui biglietti, purché gli oggetti esposti siano di prevalente proprietà o disponibilità dell'ente medesimo, intendendo con questo premiare i musei stabili, che facciano cioè un servizio pubblico e non esposizioni più o meno stagionali. Nessuno aveva mai previsto che un museo potesse statutariamente funzionare con mostre tematiche continue. La fondazione ha interpellato la Siae locale in fase di apertura, nel 1993, ed ha concordato una percentuale sugli ingressi più l'Iva sulla stessa;

solo successivamente è stata fatta notare, da altri musei, la possibilità di esenzione. La fondazione si è pertanto rivolta alla Siae di Verona per competenza ed ha ottenuto l'esenzione dell'Iva. È però stato eccepito che la rotazione non è prevista per i musei tradizionali, pertanto le tematiche di questo museo si dovevano considerare come delle esposizioni episodiche, con divieto soggetto a Siae;

si fa notare che il Museo Bonfanti possiede alcuni pezzi (circa dodici) e che tutti gli altri provengono da soci fondatori o sostenitori, i quali sottoscrivono all'atto dell'associazione un comodato d'uso gratuito dei propri mezzi al museo stesso, il quale si trova così a disporre quando ritiene opportuno di un « magazzino » di circa 1.500 vetture ed oltre 3 mila motocicli. Ad ogni mostra intervengono in verità altri musei o case costruttrici, ma i pezzi esterni non superano mai le tre o quattro unità su un totale di 50-60 pezzi per ogni mostra tematica;

l'esenzione dalla Siae metterebbe sullo stesso piano il museo con altre realtà dell'area, permettendo di siglare - come già ipotizzato - degli accordi in modo da poter offrire con uno stesso biglietto, più opportunità di visite, con i vari musei della ceramica, di scienze naturali come le Grotte di Oliero, con il museo del Maglio di Breganze, museo canoviano di Possagno, musei civici di Bassano, eccetera -;

se non ritenga di consentire alla fondazione « museo dell'automobile Luigi Bonfanti » di Romano d'Ezzelino di non sottostare ai vincoli Siae, considerata la specificità ed il valore dimostrato dal museo dell'auto, piccolo riconoscimento, al di là del modesto riscontro economico, di una precisa ed importante funzione culturale, oltre che di memoria storica. (4-04113)

CHINCARINI, CIAPUSCI, APOLLONI, ROSCIA, MARONI, BORGHEZIO, TERZI, ANGHINONI, MICHIELON, DUSSIN, VASCON, BARRAL, CHIAPPORI, GRUNETTI, COVRE, LEMBO, PITTINO, PA-

ROLO, RODEGHIERO, ALBORGHETTI e BOSCO. - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni ormai è allo studio di più parti politiche la riforma del ruolo e del funzionamento delle segreterie comunali e provinciali;

nel 1994 si tenne in Verona un congresso organizzato dall'Anci cui aderì l'allora Ministro dell'interno on. Roberto Maroni, in cui furono illustrate precise indicazioni raccolte dai Sindaci per una radicale riformulazione dei ruoli del segretario e del Coreco;

in questi mesi, alcune regioni del Nord hanno presentato richiesta di referendum per l'abrogazione della figura del segretario comunale;

in data 25 settembre 1996, il prefetto di Verona ha inviato al presidente dell'amministrazione provinciale di Verona ed a tutti i sindaci della provincia stessa una lettera urgente con cui si porta a conoscenza dell'esistenza di un decreto interministeriale adottato ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del decreto legge 3 giugno 1996 n. 309, reiterato con decreto legge 5 agosto 1996, n. 409, con cui si illustrano le modalità di fondi dello Stato da devolvere a taluni enti locali per finanziare l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari da destinare ad alloggio di servizio a favore dei propri segretari comunali o provinciali -;

quali siano le reali intenzioni del Ministro circa la figura del segretario comunale e del segretario provinciale;

come si sia ritenuto ammissibile in questo momento devolvere fondi dello Stato, non riconoscendo così le precise indicazioni di riforma e di soppressione del ruolo delle segreterie e del Coreco;

se non intenda poi assumere iniziative per riconoscere anche medesimi trat-

tamenti nei confronti dei dipendenti degli stessi enti locali. (4-04114)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Giornale di martedì 8 ottobre 1996, a pagina 8 pubblica, su otto colonne, un articolo a firma di Gioia Locati, avente titolo « Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi? »;

risulta dall'articolo che la prova scritta dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'università statale di Milano appare un foglio prestampato con quindici domande dedicate ai contratti. La tredicesima domanda è la seguente: « Pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perché tolga le corde vocali a Umberto Bossi. Di che contratto si tratta? ». I titolari delle tre cattedre di diritto civile sono, rispettivamente, i professori Pietro Trimarchi, Giovanni Cattaneo e Giorgio De Nova —

se ritenga che il comportamento dei responsabili della facoltà di giurisprudenza della Statale di Milano sia legittimo oppure lesivo della dignità di un parlamentare europeo;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli autori di un simile atto, che non si può definire di pessimo gusto, ma di vera e propria istigazione a delinquere. (4-04115)

RIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* dell'8 ottobre 1996, a pagina 8 pubblica una notizia con il seguente titolo: « Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi? — Lo sconcertante quesito in un questionario all'università di Milano »;

da tale articolo si evince che un questionario dell'esame di diritto civile della

facoltà di giurisprudenza dell'università Statale di Milano, tra le quindici domande ne contiene una che suona testualmente così: « Pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perché tolga le corde vocali ad Umberto Bossi. Di quale contratto si tratta? »;

autori del « simpatico » quesito sarebbe un'*équipe* di giuristi raccolti attorno alle cattedre dei professori Trimarchi, Cattaneo e De Nova, in qualità di assistenti —

se ritenga lecito inserire nomi di personaggi noti nei questionari che costituiscono la prova scritta di esami;

se la domanda non possa essere ritenuta un commento politico di parte, camuffato da frase apparentemente spiritosa, in realtà particolarmente grave perché tesa a rilevare paradossalmente un desiderio degli ispirati estensori del questionario;

se non ritenga di chiedere spiegazioni al rettore dell'università Statale di Milano sul fatto, onde impedire che si possano verificare tali incresciosi episodi, rivelatori di un alto tasso di inciviltà politica.

(4-04116)

MAMMOLA, BUONTEMPO, BECCHETTI, ANGELONI e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le vicende legate alla costruzione dell'anello ferroviario di Roma rappresentano in modo emblematico le incertezze che hanno caratterizzato lo sviluppo del trasporto ferroviario in Italia: il progetto ideato fra le due guerre, è stato parzialmente realizzato con lavori che si sono protratti per alcuni decenni, ma non è stato completato; pertanto, al momento, deve essere considerato un inutile spreco di risorse il notevole sforzo finanziario compiuto per la costruzione delle tratte al momento realizzate;

di recente, in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, l'anello ferroviario è stato attivato per pochi giorni, e, pur con alcuni errori nella definizione

della sagoma delle gallerie, che hanno permesso l'utilizzazione soltanto parziale della stazione vicina allo stadio Olimpico, è stato possibile creare un servizio a disposizione degli spettatori delle partite del mondiale;

stazione terminale del servizio ferroviario attivato in occasione dei campionati mondiali di calcio è « Vigna Clara », una struttura costosa con un numero di binari spropositato perfino nella ipotesi del completamento del « mitico » anello;

sulle opere ferroviarie realizzate a Roma in occasione del campionato mondiale di calcio, ed in particolare sulle stazioni di Vigna Clara e Farneto si è focalizzata l'attenzione della Corte dei conti, che ha di recente deciso di aprire una indagine per accertare le modalità e le responsabilità di sprechi inammissibili e danni economici rilevanti per la collettività;

cavallo di battaglia del programma elettorale dell'attuale Sindaco della capitale in occasione della più recente consultazione amministrativa, è stata la « cura del ferro » per Roma; non mancava evidentemente il progetto di far completare l'anello ferroviario entro la durata del mandato;

l'ostacolo più consistente alla realizzazione del progetto è costituito dalla presenza, sul terreno delle ferrovie su cui dovrebbero essere posati i binari, di insediamenti artigianali abusivi;

il problema del trasferimento in altre aree degli insediamenti abusivi e la conseguente ripresa dei lavori sull'anello era sembrato possibile due anni fa, grazie ad un accordo fra il Comune di Roma e le ferrovie dello Stato; successivamente, però, l'impegno della amministrazione capitolina sull'anello è andato via via scemando, tanto che di recente alcuni consiglieri comunali romani appartenenti all'attuale maggioranza, hanno espresso l'opinione che l'anello ferroviario, salvo che nella ipotesi di una assegnazione a Roma delle Olimpiadi del 2004, « non si farà », o quanto-

meno dovrà essere ipotizzato un diverso tracciato, per cui occorrerà studiare soluzioni per sfruttare la Stazione di Vigna Clara quale spazio per manifestazioni di vario genere;

i numerosi binari della stazione di Vigna Clara terminano a circa trecento metri da quelli della ferrovia in concessione (ex Roma Nord) Roma-Viterbo, utilizzata nella capitale per un servizio di tipo metropolitano di collegamento fra il centro di Roma (Piazzale Flaminio), il quartiere Parioli e le borgate che fiancheggiano la via Flaminia; il progetto originario dell'anello ferroviario prevedeva una corrispondenza proprio con la Roma Nord alla Stazione di Tor di Quinto —:

se rispondano a verità le affermazioni dei consiglieri comunali romani circa il possibile accantonamento del progetto di realizzazione dell'anello ferroviario romano e, in tal caso, se le ferrovie dello Stato stiano elaborando un progetto alternativo;

se, considerato comunque inevitabile il rinvio di qualsiasi ipotesi di completamento al 2004, non si voglia in qualche modo dare un senso alla voragine di investimenti sprecati fino ad oggi per questa opera, rendendola parzialmente utilizzabile e prolungando la linea esistente per le poche centinaia di metri che la separano dalla stazione di Tor di Quinto della Roma Nord; saldando, altresì il mancato anello con la ferrovia Roma-Prima Porta-Viterbo: con un impegno finanziario aggiuntivo irrisorio, sarebbe possibile realizzare una linea metropolitana in grado di collegare molte stazioni di Roma con la zona settentrionale della città, con il quartiere Parioli ed il cuore stesso di Roma a piazzale Flaminio. (4-04117)

NERI, COLUCCI, PRESTIGIACOMO, GARRA, BONO, CARMELO CARRARA, FRAGALÀ, SIMEONE, NEGRI, ARMO-SINO e URSO. — Ai Ministri degli affari

esteri e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 3 agosto 1996 la motonave *Princess* (matr. 168 Taranto) è bloccata nel porto di Tunisi con a bordo il suo equipaggio, che da parecchi mesi non percepisce alcuna remunerazione e che ha fino ad ora tirato avanti grazie agli esborsi personali del comandante Giosuè Savonardo;

l'armatore della nave Alimar spa dei fratelli Spatolisano non solo non fa fronte ai suoi obblighi, ma ha addirittura contrastato le misure cautelative poste in essere dal comandante per il tramite dell'ambasciata italiana a Tunisi;

dopo un primo intervento dell'ambasciata italiana, si profila ora anche la possibilità che il Governo tunisino possa porre autonomamente in essere misure cautelari a garanzia dei crediti derivanti dai servizi portuali forniti;

in questo contesto, non solo rischiano di essere pregiudicati i diritti dell'equipaggio nei confronti dell'armatore, ma rischia di essere messa in pregiudizio la sorte stessa di questi cittadini italiani che si trovano in terra straniera senza mezzi ed in precarie condizioni, atteso che la nave non è più fornita di energia e si sono esauriti anche i viveri;

solo un intervento a garanzia da parte del Governo italiano può consentire alla nave di ripartire e di fare rientro in Italia —:

quali iniziative abbiano posto in essere e intendano porre in essere per garantire la sorte ed i diritti dei cittadini italiani componenti l'equipaggio della motonave *Princess*, tenuto conto che la precarietà della situazione non consente di attendere tempi lunghi. (4-04118)

CASCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la televisione di Stato e quella privata stanno mandando in onda uno *spot* pubblicitario, realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che illustra la bontà delle carni bovine italiane e invita il consumatore a farne uso;

al termine del filmato in suddetto *spot* appare in video la scritta: « La carne prodotta in Italia è buona », ma l'audio a supporto dice invece: « La carne venduta in Italia è buona »;

« prodotta » significa che gli allevamenti sono italiani, e quindi c'è da fidarsi, mentre « venduta » significa che ogni tipo di carne che in Italia va al consumatore è buona, quindi anche quella d'importazione (senza specificare da dove);

il messaggio così espresso appare indice di « ambiguità » e di poca chiarezza da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, quasi si volesse lanciare un messaggio subliminale, nascosto;

tale messaggio si è reso necessario dopo la ben nota vicenda della « mucca pazza » e il conseguente calo del consumo di carne bovina, con i consumatori spaventati per i danni che potrebbe provocare la carne di bovini allevati in Gran Bretagna e venduta sul nostro territorio;

un cittadino, Franz Sperandio, ha già denunciato al presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giuliano Amato, tale anomalia del suddetto *spot* pubblicitario della Presidenza del Consiglio, considerandola « pubblicità ingannevole » —:

chi abbia ideato tale *spot* e da chi, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ne sia stato avallato il contenuto, video e audio, consentendone la successiva programmazione in televisione;

se siano al corrente dell'anomalia descritta sopra, ovvero della « ambiguità » del testo e audio dello *spot*;

quali provvedimenti intendano assumere affinché non venga più messo in onda tale *spot* che appare quantomeno subdolo, e, in caso l'autorità garante della

concorrenza e del mercato individui nel messaggio, video e audio gli estremi di « pubblicità ingannevole », quali provvedimenti verranno presi a carico di chi abbia avallato la programmazione di detto *spot* in televisione;

quali benefici, dalla programmazione dello *spot*, abbia tratto la produzione e vendita di carne bovina italiana e la vendita di carne importata. (4-04119)

ORTOLANO, MARCO RIZZO, BOGHETTA, MUZIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre 1996 un aereo russo Antonov 124, durante le operazioni di atterraggio, si è schiantato su alcune abitazioni di San Francesco al Campo, provocando morti e feriti anche tra la popolazione locale;

da alcuni mesi, la pista dell'aeroporto risulta più corta di circa duecento metri, ma la direzione aeroportuale non ha preso nessun provvedimento per la limitazione di decolli ed atterraggi;

il giorno dell'incidente, a causa di lavori di manutenzione, le apparecchiature per l'atterraggio strumentale funzionavano in maniera ridotta e le luci di avvicinamento, in particolare quelle di guida planata, non erano operative;

l'aereo si sarebbe abbattuto sulle abitazioni di San Francesco al Campo, tentando di rialzarsi in volo per evitare il centro del paese, essendosi posato sulla pista oltre il limite necessario all'atterraggio;

da anni le popolazioni locali, con i sindaci, le associazioni e i comitati protestano per l'estrema vicinanza delle piste al centro abitato, ritenuta oltre le soglie di sicurezza;

l'apparecchio che ha causato l'incidente appartiene ad una compagnia privata;

all'aeroporto di Caselle, che assorbe traffico aereo nazionale e internazionale, sarebbero in funzione un unico ambulatorio medico e una autoambulanza e vi lavorerebbero un medico ed un infermiere;

dal 1997 la *deregulation* entrerà in vigore e il problema della sicurezza degli aerei e degli aeroporti si acuirà inevitabilmente —:

quale sia l'esito dell'indagine sull'incidente dell'aeroporto di Caselle, così da chiarirne le responsabilità;

in quale misura i lavori attualmente in corso minino la sicurezza dell'aeroporto e quali contromisure siano state adottate;

se l'aeroporto di Caselle rientri nelle norme di sicurezza per quanto riguarda l'agibilità delle piste, la sicurezza degli insediamenti civili limitrofi e l'accessibilità dei mezzi di soccorso in caso di incidente;

se non ritenga che l'incidente del *cargo* russo sia dovuto ad un basso *standard* di sicurezza delle apparecchiature di controllo del volo;

se sia prevista, in vista della *deregulation* del 1997, una pianificazione che adegui e potenzi le norme di sicurezza del trasporto aereo sia per quanto riguarda gli aeromobili sia per quanto riguarda le strutture aeroportuali e di controllo del volo;

perché all'aeroporto di Caselle le strutture mediche e di soccorso siano limitate ad un ambulatorio medico, un'ambulanza, un medico ed un infermiere.

(4-04120)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i commissari dell'ordine provinciale di Roma dei medici chirurghi e degli odontoiatri hanno indetto per gli ultimi giorni del mese di ottobre 1996 le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo per il prossimo triennio, senza avere prima realizzato alcuna iniziativa atta a dare la massima informazione sul commissariamento del-

l'ordine, sulle conseguenti votazioni e senza promuovere in alcun modo la partecipazione consapevole alle urne di tutti gli iscritti agli albi;

a tutt'oggi, gran parte dei medici e degli odontoiatri romani ignorano che il Ministro della sanità abbia decretato il commissariamento dell'ordine professionale;

l'affrettata indizione della elezione, unitamente al fatto che la quasi totalità dei 34.500 iscritti non sia informata su tale evento, avrà come diretta conseguenza la non validità dell'elezione, poiché non sarà verosimilmente raggiunto il prescritto *quorum* dei votanti, pari a un terzo dei 34.500 iscritti agli albi;

chi verificherà, tra l'altro uno spreco di centinaia di milioni di lire;

al riguardo, non può non essere tenuto nel debito conto che la legge istitutiva degli ordini prevede per i 34.500 medici e odontoiatri la costituzione di un unico seggio elettorale. Questo elemento fa assumere importanza fondamentale anche alla scelta della sede del seggio, che non può non essere ubicata in una zona che abbia ampi adeguati spazi per la sosta di centinaia e centinaia di autovetture e la cui viabilità sia tale da evitare il formarsi di ingorghi ed intralci al traffico durante i tre giorni in cui il seggio elettorale è aperto. Diversamente, alle migliaia di iscritti che si recano alle urne, come è successo nelle passate tornate elettorali, viene in sostanza impedito o reso enormemente difficoltoso il votare;

a tutt'oggi gli iscritti all'albo sono completamente all'oscuro dell'evento elettorale e non sono stati messi al corrente nemmeno dei giorni in cui le votazioni avranno luogo, anche perché è stata sospesa senza alcuna dichiarata motivazione, la pubblicazione del bollettino dell'ordine e del giornale *Il medico d'Italia* — :

se non ritenga doveroso intervenire presso i tre commissari, nominati con decreto del 23 luglio 1996, perché valutino nei giusti termini la delicatezza e l'impor-

tanza della situazione in maniera che essi operino con il prioritario obiettivo di individuare e realizzare quelle indispensabili condizioni organizzative senza le quali non è possibile raggiungere il *quorum* prescritto per la validità delle elezioni;

quali provvedimenti intenda immediatamente porre in essere per consentire a tutti gli elettori di espletare il diritto di voto;

quali provvedimenti intenda altresì porre in essere perché non si dia corso alla prassi di mandare deserta la prima riunione dell'assemblea elettorale per andare subito dopo alla seconda convocazione dell'assemblea ove, non essendo sostanzialmente previsto alcun *quorum*, i consiglieri vengono eletti mediamente con meno del 7 per cento dei voti degli iscritti;

se i commissari abbiano accertato irregolarità nell'uso dei mezzi e delle risorse dell'ordine, irregolarità più volte segnalate anche con interrogazioni parlamentari, e se risulta a verità che essi sostengano di non avere a questo scopo alcuna legittimazione, in contrasto con la norma di legge che dispone testualmente: « alla commissione straordinaria competono tutte le attribuzioni del consiglio disciolto »;

se il Ministro non intenda: *a)* impartire puntuali direttive perché i commissari svolgano compiutamente il loro incarico, come stabilisce la legge istitutiva dell'ordine, esercitando i poteri attribuiti al consiglio direttivo; *b)* prorogare il termine dell'incarico, come è stato già fatto per il precedente commissariamento dello stesso ordine, garantendo con i tempi e le iniziative necessarie, la massima funzionalità dell'ordine e la possibilità di rinnovare con il massimo di partecipazione il consiglio direttivo. (4-04121)

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nella conduzione delle sedute del consiglio comunale di Arsoli (Roma) si adotta da parte del sindaco un

comportamento contrario alla legge nei confronti dei consiglieri comunali di minoranza che vengono continuamente offesi, provocati e spesso espulsi dall'aula senza alcuna motivazione;

tale comportamento è stato già, in data 30 novembre 1995, denunciato dai consiglieri di minoranza con un esposto al prefetto di Roma che ha provveduto a richiamare il sindaco ad un comportamento aderente alle leggi ed all'esercizio del diritto di espressione dei consiglieri durante lo svolgimento delle sedute del consiglio comunale;

il sindaco, nel persistere nel suo atteggiamento, durante la seduta del consiglio comunale del 27 settembre 1996 ha espulso nuovamente dall'aula il capogruppo di minoranza ed ha ordinato a due carabinieri di allontanarlo mentre la seduta era ancora in corso;

benché non sussistesse alcun motivo, essendosi il capogruppo di minoranza limitato ad una critica nei confronti del sindaco per vicende strettamente amministrative e non vi fosse alcun motivo di ordine pubblico, i militi dell'Arma eseguivano l'ordine del sindaco e prelevavano a forza il consigliere, che opponeva resistenza passiva aggrappandosi al tavolo del consiglio procurandogli gravi contusioni giudicate guaribili al pronto soccorso dell'ospedale di Subiaco in 10 giorni, salvo complicazioni —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno, per il tramite del prefetto di Roma, per ristabilire le garanzie costituzionali e la libertà di espressione per i consiglieri comunali di Arsoli;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della difesa per accertare se il comportamento dei carabinieri presenti sia stato conforme alle leggi, ed in particolare se il sindaco abbia emanato un ordine legittimo e se l'azione dei militari operanti sia stata adeguata all'atteggiamento non violento del consigliere comunale, nella specie anch'esso pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. (4-04122)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già da diverse settimane alcuni organi di stampa davano per imminenti clamorosi provvedimenti della magistratura sul caso Gemina;

la Fiat ha avuto ed ha un ruolo preponderante in Gemina;

Francesco Paolo Mattioli, braccio destro dal 1974 di Cesare Romiti, è da vent'anni la mente e il responsabile finanziario del gruppo Fiat, con responsabilità dirette anche in Gemina —:

se corrisponda al vero che il pubblico ministero di Milano aveva rivolto al Gip sette istanze di arresto (e non cinque) per la vicenda Gemina di cui alle cronache odierne;

se sia vero che una delle due richieste di arresto non concesse dal Gip riguardi Francesco Paolo Mattioli;

in caso positivo, per quali motivi il Gip non abbia accettato la richiesta di arresto di Francesco Paolo Mattioli.

(4-04123)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato nel numero dell'*Espresso* del 10 ottobre 1996, alla pagina 175, relativamente alla costituzione di una società di brokeraggio assicurativo tra le Ferrovie dello Stato e la società « Nikols Bricchetto », della signora Letizia Moratti e dell'Ital Brokers di Genova, cui verrebbero conferite in gestione le polizze assicurative delle Ferrovie stesse;

se ritengano tale iniziativa in linea con i compiti istituzionali delle Ferrovie, tenuto conto anche delle innumerevoli partecipazioni non strategiche già sottoscritte durante la gestione di Lorenzo Necci, che hanno fatto accumulare pesanti perdite nel

bilancio dell'ente, tanto che il nuovo amministratore delegato ha già preannunciato di volersene disfare al più presto;

se siano a conoscenza del fatto che l'idea di costituire *broker « captive »*, nata alcuni anni fa nei paesi anglosassoni per iniziativa dei maggiori gruppi industriali, è stata abbandonata, in quanto all'atto pratico si è dimostrata assolutamente non conveniente per quei gruppi che l'avevano promossa, che sono ritornati ad utilizzare società di brokeraggio terze per le proprie esigenze assicurative. (4-04124)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con la sua direzione generale per le risorse forestali, montane ed idriche, in Calabria risulta essere in un completo sfascio istituzionale e giuridico;

nel mese di aprile 1995, è stato nominato capo coordinamento territoriale ambiente del corpo forestale dello Stato per la sorveglianza del territorio del Parco nazionale dell'Aspromonte il funzionario del corpo forestale dottor Sergio Zagami, già capo amministrazione dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria anche se, da come si dice, la regione non ha mai deliberato per affidargli tale incarico;

il dottor Sergio Zagami, nella sua piena autonomia e certamente senza chiedere alcun nulla osta al ministero da cui dipende, né tanto meno alla regione Calabria, ha provveduto ad installare l'ufficio Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco dell'Aspromonte negli uffici dell'azienda foreste regionali di Via Sbarre Superiori in Reggio Calabria, avvalendosi del tacito accordo del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco; si dice infatti che tutta la corrispondenza in franchigia arriva e parte dal coordinamento regionale;

il dottor Sergio Zagami, di sua libera iniziativa, ha trasferito due agenti forestali

dal comando stazione del Cta di Gambarie all'ufficio azienda foreste regionali di Reggio Calabria, senza che vi fosse alcun provvedimento ministeriale, ad avviso dell'interrogante, dando luogo ad un abuso, dando vantaggio a due agenti forestali a discapito di altri molto più anziani e cadendo così in altra forma di abuso;

il dottor Sergio Zagami, essendo capo Cta del Cfs per il parco d'Aspromonte ed essendo contemporaneamente capo ufficio amministrazione dell'azienda foreste regionali Reggio Calabria in ogni atto giuridico, amministrativo od in ogni azione attinente l'uno o l'altro incarico, compie azioni da ritenere illegittime perché incompatibili tra di loro dati i due incarichi da egli stesso rivestiti; infatti, il dottor Zagami, quando fa tagliare o vendere un bosco del demanio regionale in qualità di amministratore, poi controlla la regolarità del taglio ed il numero delle piante tagliate in qualità di capo Cta del Cfs. Nella sostanza, il dottor Zagami opera nella duplice veste di controllore e di controllato. La stessa cosa fa il funzionario del Cfs dottor Decio Martinisi, che riveste l'incarico di capo Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco nazionale del Pollino ed in contemporanea quello di amministratore dell'azienda foreste regionali di Castrovillari. Questi due funzionari hanno due diversi incarichi uno dalla regione e l'altro dallo Stato, anzi, per quanto concerne il dottor Zagami il M.I.R.A.AF., sembra far finta di ignorare che questi riveste l'incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria in quanto da circa dieci anni lo ha ritenuto sempre funzionario addetto al coordinamento regionale del corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria;

la convenzione stipulata tra il corpo forestale e la regione Calabria negli anni scorsi, per l'impiego del Cfs, comunque non può giustificare i comportamenti antecedenti del dottor Sergio Zagami né giustifica quelli attuali perché egli non ha mai avuto attribuito dalla giunta regionale alcun incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali ed esercita detto incarico di fatto, in pieno arbitrio e cer-

tamente per molti atti dando luogo a forme di abuso di potere;

essendo la sede dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte in località Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, l'ubicazione del coordinamento territoriale ambiente del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte deve essere all'interno del territorio protetto dell'ente Parco e, possibilmente, attigua o nella stessa sede di quella dell'ente parco e cioè in Gambarie d'Aspromonte, così come avveniva prima della nomina clientelare del dottor Sergio Zagami, anche perché secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e dalla legge quadro sulle aree protette, i Cta, per la sorveglianza dei territori dei Parchi nazionali sono funzionalmente dipendenti dagli enti parco;

il dottor Sergio Zagami non si occupa di coordinare i comandi stazione forestali dipendenti dal Cta (di conseguenza, non si occupa neanche del personale forestale ad essi in forza, tant'è che alcuni sembra lo conoscano solo per sentito dire) per effettuare la dovuta sorveglianza del territorio; a meno che egli per sorveglianza non intenda ciò che attualmente sta imponendo di fare al personale forestale dei Comandi Stazione da lui dipendenti, e cioè di trasformarsi in persecutori di cacciatori ignari di aver sconfinato in area parco per mancanza della dovuta segnaletica, oppure in vessatori di povera gente di montagna a cui si proibisce di vendere, ai margini delle strade, i loro prodotti a quei pochi avventori della domenica;

la Calabria e la provincia di Reggio Calabria in particolare per i campi di canapa indiana ovunque coltivati, sembra la Bolivia ed anche in Aspromonte, frequentemente, le cronache giornalistiche riportano che le forze dell'ordine scoprono estese coltivazioni di canapa indiana mentre il corpo forestale ed il Cta, di cui è responsabile il dottor Sergio Zagami, che ha il controllo di ogni centimetro del ter-

ritorio aspromontano dell'ente parco non sembra sapere nulla di tutto ciò;

il Cta, dalla data in cui ha assunto l'incarico il dottor Sergio Zagami, ha perso la sua importanza ed il suo ruolo istituzionale, tanto che gli stessi rapporti con l'ente Parco dell'Aspromonte sono sporadici o quasi nulli, anche perché l'ente Parco, forse, non ha interessi, non vuole e non chiede i servizi, per i dovuti scopi istituzionali, al dottor Sergio Zagami ed al Cta da lui diretto;

testimoni di ciò possono certamente essere i protocolli d'ufficio e gli archivi quasi vuoti del Cta durante il periodo di direzione del dottor Zagami —:

come sia possibile che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ignori che funzionari del Cfs svolgano incarichi in altri enti, per molti anni, come è il caso del dottor Zagami, senza che per questi la regione Calabria abbia mai provveduto ad emettere un regolare atto deliberativo di incarico e che il presidente della giunta regionale abbia emesso il decreto presidenziale di funzionario delegato;

perché si permetta che suoi funzionari svolgano contemporaneamente incarichi tra loro incompatibili, così come è il caso del dottor Zagami, dove potrebbe ravvisarsi addirittura incompatibilità ambientale;

perché si sia permesso che il dottor Sergio Zagami, con l'assenso tacito del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco, creasse e crei, ad avviso dell'interrogante, vantaggio a se stesso e al personale forestale, ed arbitrariamente istituisse l'ufficio Cta del Cfs nei locali della regione Calabria, senza che da parte dello Stato o da parte della regione Calabria sia stato predisposto alcun atto;

perché si permetta che il Cta del Cfs per la sorveglianza dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, funzionalmente dipendente dell'ente parco, sia accampato nel centro di Reggio Calabria, in un locale non dello Stato, e non a Gambarie d'Aspromonte, in cui ha sede l'ufficio del-

l'ente parco ed in cui il corpo forestale ha una comoda caserma con locali liberi, idonei ed opportuni;

perché si permetta che il Cta, con il personale del Cfs non eserciti il dovuto controllo del territorio, così come è stato ed è, nel periodo del dottor Zagami, in pratica inoperoso;

perché l'ente parco dell'Aspromonte utilizzi poco o niente il Cta del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'ente parco nazionale, lasciandolo senza disposizioni ed inattivo;

se si sia provveduto ad interessare l'autorità giudiziaria in merito alle eventuali fattispecie di abuso poste in essere dal dottor Sergio Zagami nel trasferire il personale e nell'istituire l'ufficio Cta del Cfs in locali non propri;

se non si ritenga altresì, opportuno ed idoneo procedere con ogni urgenza a rimuovere il dottor Sergio Zagami da uno degli incarichi dallo stesso rivestiti, o meglio da tutti e due gli incarichi, visto che quello regionale non è giuridicamente legittimo, perché i due incarichi sono tra loro incompatibili e perché vi sono altri funzionari del Cfs, in provincia di Reggio Calabria, idonei, preparati, senza alcun incarico e poco o niente utilizzati;

se non si ritenga opportuno effettuare immediatamente un'approfondita ispezione per verificare i fatti esposti dall'interrogante ed altre irregolarità che potranno emergere ed essere riscontrate.

(4-04125)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto del 18 aprile 1996, ha proceduto ad identificare i comuni nel cui ambito territoriale sono ricomprese le zone colpite dagli eventi calamitosi del 1995;

per quanto riguarda la regione Lombardia — provincia di Varese — risultano indicati quarantotto comuni;

in tale elenco risultano assenti ventitré comuni che hanno segnalato danni, tra cui il comune di Brunello (VA);

tale esclusione preclude ai cittadini danneggiati la possibilità di accedere alla provvidenza dello Stato;

la prefettura di Varese ha segnalato alla regione Lombardia un elenco di settantuno comuni danneggiati, di cui quarantadue con danni accertati dal Corpo dei vigili del fuoco, sei con danni non accertati dai vigili del fuoco e ventitre con danni da accertarsi da parte del richiamato Corpo dei vigili del fuoco;

i comuni esclusi dall'elenco corrispondono singolarmente a quelli che non hanno potuto ottenere l'accertamento da parte dei vigili del fuoco, mentre sono inclusi comuni che hanno ottenuto accertamento negativo —:

se le circostanze descritte rispondano al vero;

se, conseguentemente, non appaia quantomeno singolare il criterio adottato per predisporre l'elenco relativo alla provincia di Varese;

se non ritenga opportuno provvedere con sollecita urgenza all'integrazione degli elenchi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 1996 sulla base di sopravvenuti accertamenti da parte del Corpo dei vigili del fuoco.

(4-04126)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni in materia di pensioni di anzianità, emanate alla vigilia dell'apertura della quarta finestra di pensionamento del 1996, non solo costituiscono un intervento legislativo di rottura rispetto alla riforma delle pensioni e ai

tempi programmatici di verifica dell'andamento della stessa (al 1998), ma privano di fatto gli artigiani della possibilità di andare in pensione dopo 35 anni di contribuzione;

risulta infatti vanificata la finestra del 1° ottobre 1996 per i lavoratori autonomi che hanno maturato i 35 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995: per essi viene ora introdotto, con repentino anticipo rispetto ai tempi previsti dalla legge di riforma, l'ulteriore requisito forzoso dell'età anagrafica pari a 56 anni;

gli artigiani, inoltre, avevano dovuto subire l'imposizione di una maggiore età anagrafica come requisito per la pensione di anzianità, rispetto ai lavoratori dipendenti, e tale più restrittivo criterio avrebbe dovuto essere in parte compensato dalla possibilità di cumulo parziale fra pensione di anzianità e reddito di lavoro autonomo: ora tale compensazione viene cancellata con un colpo di spugna mediante il quale viene introdotta l'incumulabilità assoluta dei redditi di lavoro autonomo con le pensioni di anzianità;

l'onere di incremento occupazionale, infine, richiesto dalle nuove norme per consentire agli artigiani di conservare il regime di cumulabilità reddito-pensione, non appare minimamente compatibile con l'elevato costo del lavoro gravante sulle imprese artigiane e si manifesta pertanto come ipotesi di scarsa o nulla attuabilità;

è estremamente fondato quindi il timore che le nuove norme conseguano obiettivi del tutto opposti rispetto alle intenzioni del legislatore —:

se, alla luce delle suesposte premesse e considerazioni, vi sia l'intenzione di provvedere alla eliminazione degli articoli 4 e 5 del provvedimento in questione.

(4-04127)

VOLONTÉ. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 nella zona della cittadina di Lumezzane (BS) si è riscon-

trata la presenza di numerosi blocchi stradali dei nuclei anti-bracconaggio della Guardia forestale, che procedevano al controllo di tutte le automobili in transito per la verifica dei tesserini e delle licenze di caccia;

l'amministrazione provinciale di Brescia può contare sulla presenza di circa sessanta agenti per il servizio di sorveglianza, su numerose stazioni della Guardia forestale nonché sull'apporto delle guardie volontarie delle associazioni volontarie —:

quali ragionevoli motivazioni abbiano determinato l'invio del predetto contingente di uomini e mezzi, con conseguente spreco di energie e risorse, nel momento in cui le famiglie e le aziende del Paese sono chiamate a sostenere un enorme sforzo per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, e dal momento che le forze disponibili sul territorio sono tali da garantire i controlli venatori in questione. (4-04128)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nuove disposizioni legislative hanno affidato alla Gepi — società di gestione e partecipazioni industriali — SpA compiti diversi da quelli dalla stessa svolti per circa venti anni, mettendo a sua disposizione importanti risorse, destinabili alla ristrutturazione ed alla riconversione dell'apparato produttivo nelle aree critiche del Paese;

pertanto, secondo i criteri di cui al decreto ministeriale 5 gennaio 1994 e le modalità di impiego delle risorse fissate, unitamente alle percentuali di utilizzo per settore di attività, dal decreto ministeriale 15 marzo 1996, la Gepi interviene finanziariamente, con partecipazioni minoritarie e temporali, in società con programmi di investimenti o di ristrutturazione finanziaria, ubicate nelle aree dell'obiettivo 1 (Mezzogiorno) o dell'obiettivo 2 dell'Unione europea (zone in declino industriale), nonché nelle aree di crisi siderur-

gica (Genova, Terni, Napoli e Taranto) e in quelle di crisi occupazionale, individuate dal Ministero del lavoro;

l'operatività predetta assumerebbe notevole importanza nel Mezzogiorno ove, venuto meno l'intervento straordinario, molto sentito è il bisogno di validi affiancamenti, non sempre assicurati dalla legge n. 488 del 1992, in virtù dei divieti e delle limitazioni derivanti da specifiche normative dell'Unione europea che colpiscono i settori agroalimentari;

i criteri esasperatamente prudenziali cui consegue la richiesta di gravose garanzie (in genere, fidejussioni bancarie) deludono le attese dell'imprenditoria locale che, non potendo sempre ottemperare a tanto, vede declinate le proprie istanze;

tanto origina da una normativa che non tiene conto del fatto che la Gepi, in caso di suo intervento, acquisisce l'importante garanzia costituita dalla sua partecipazione al consiglio di amministrazione e all'organo di controllo, di cui assume, di regola, la presidenza;

altra garanzia, ritenuta più che sufficiente, dalle merchant bank operanti in Europa, può essere il pegno sul pacchetto azionario del *partner* privato —:

se ritenga possibile fissare per legge criteri operativi e cautelari ispirati a maggiore « imprenditorialità » e a meno « fiscalismo », onde consentire alla società di cui trattasi di svolgere in misura più ampia la propria azione e di pervenire quindi ad un maggiore e più proficuo collocamento delle risorse messe a sua disposizione.

(4-04129)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Cisterna di Latina, Aprilia e Cori la viticoltura costituisce tradizionalmente una delle maggiori fonti economiche di quel comprensorio;

la commercializzazione dell'uva da parte dei produttori di vini ha subito un ribasso del prezzo pari a circa il trenta-quaranta per cento rispetto a quello della passata stagione;

tale ribasso del prezzo dell'acquisto dell'uva sembrerebbe una palese manovra speculativa rispetto al paventato aumento del prezzo del vino;

il prezzo così ridotto e imposto dai commercianti d'uva non corrisponderebbe assolutamente alla realtà, perché necessita indubbiamente della verifica dell'andamento dei prezzi del mercato —:

se risponda al vero che il prezzo imposto dai commercianti d'uva ai produttori del comprensorio di Aprilia, Cisterna e Cori effettivamente sia ribassato del trenta-quaranta per cento rispetto a quello della passata stagione e sia comunque di molto inferiore a quello del mercato nazionale;

quali iniziative intenda intraprendere per arginare quella che sembrerebbe una vera e propria speculazione a danno dei produttori d'uva, imponendo ad essi un ribasso del prezzo dell'uva a fronte di un rialzo del prezzo del vino;

quali iniziative, infine, ritenga debbano essere adottate anche per il futuro, perché possano essere tutelate tutte quelle zone che, per vocazione, sono dedite alla produzione dell'uva, onde evitare che vengano assoggettate allo strapotere dell'imposizione del prezzo dell'uva a tutto danno della produzione di qualità. (4-04130)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la riforma sanitaria nazionale, introdotta con la legge n. 833 del 1978, ha attribuito alle funzioni medico-legali un sostanziale rilievo in ambito pubblico;

l'articolo 13 della legge 222 del 1984 ha esteso ai medici previdenziali dell'Inail

e dell'Inps l'applicazione degli istituti normativi propri dei medici sanitari nazionali;

i successivi decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 hanno introdotto nuove norme relative ai medici dipendenti del servizio sanitario nazionale;

sono in fase conclusiva i rinnovi contrattuali in sede Aran e, in particolare, quelli dell'area dirigenziale del comparto enti pubblici non economici;

sembrerebbe che in sede Aran prevalga l'ipotesi che con lo strumento dell'accordo contrattuale sia possibile abolire specifiche norme di legge e, nella fattispecie, l'articolo 13 della legge sopracitata, peraltro mai abrogata dal Parlamento;

tale comportamento dell'Aran risulterebbe irregolare e del tutto anomalo, poiché, quale ente sussidiario delle amministrazioni, si arrogerebbe prerogative non proprie, pregiudicando legittimi interessi di migliaia di lavoratori;

la norma relativa all'inquadramento dei medici previdenziali, ed in particolare di quelli dell'Inail ed Inps, fu approvata dal Parlamento per rispondere alla domanda di maggiore efficienza, garanzia e tutela delle istituzioni previdenziali pubbliche preposte all'accertamento delle invalidità —:

quali interventi urgentissimi si intendano intraprendere al fine di ricondurre la definizione contrattuale dell'Aran nella propria sfera di competenza, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni e senza eventuali prevaricazioni normative che possano limitare o danneggiare gli interessi dei lavoratori del settore. (4-04131)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali, in data 16 novembre 1996 si è provveduto alla delimitazione tra le acque del demanio

marittimo e quelle del demanio idrico (acque interne) nel canale Rio Martino nel comune di Latina;

nel citato decreto i limiti tra le acque del demanio marittimo e quelle del demanio idrico (acque interne) nel canale Rio Martino nel comune di Latina sono individuati a circa un chilometro dall'imboccatura dello stesso, all'altezza della diga di sbarramento, nel decreto appellata « Formello »;

al contrario, la diga di sbarramento è definita con il nominativo di « Fossella » e, rispetto all'imboccatura del canale in questione, si trova a circa due chilometri;

l'individuazione dello spazio acqueo così come delimitato nel citato decreto quale demanio marittimo, è assoggettato alla disciplina della navigazione marittima;

proprio per il fine dell'assoggettamento alla disciplina della navigazione marittima, sembra indispensabile che i limiti delle acque del demanio marittimo e quelle delle acque interne siano individuati con esattezza e precisione stante, peraltro, quanto indicato dall'apposita commissione composta dai rappresentanti locali delle Amministrazioni statali; .

l'imprecisione dei limiti indicati nel decreto interministeriale in questione, oltre a rendere difficoltosa l'individuazione *in loco* del posto dove installare i limiti lapidari da parte dei funzionari del Genio civile per le opere marittime di Roma, può senza ombra di dubbio, generare opposizioni e conflitti legali nell'eventualità di utilizzazione dello specchio acqueo in argomento per qualunque motivo —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sanare queste inammissibili imprecisioni del decreto che, come sopra specificato, oltre a non rispettare quanto specificato dalla commissione appositamente istituita, possono generare controversie legali circa la navigabilità delle acque del canale di Rio Martino nel comune di Latina;

se non ritenga che un provvedimento di rettifica debba essere emanato con la dovuta urgenza, considerato che, istituita la commissione nel 1990, solo a distanza di cinque anni, viene emesso il decreto interministeriale, che è risultato poi impreciso ed equivoco. (4-04132)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 56250 del 18 settembre 1996 la Presidenza della Regione Siciliana, Gruppo I Affari generali, ha comunicato alla signora Matranga Giuseppa di Piana degli Albanesi (PA) il non accoglimento della domanda presentata dalla stessa per l'accesso ai benefici di cui alla legge regionale siciliana 30 ottobre 1995, n. 77, recante norme per la corresponsione di provvidenze per i danni causati da atti criminosi;

la signora Matranga è moglie del signor Vito Ciulla, segretario provinciale della Flai-Cgil di Palermo, ed è proprietaria dell'immobile distrutto da una carica esplosiva nella notte del 12 maggio 1994 in località Santa Cristina Gela (PA);

a motivazione del diniego opposto dalla Presidenza della Regione è posto il fatto che « la Prefettura di Palermo ha comunicato che l'attività info-investigativa esperita dal personale dell'Arma dei Carabinieri, non ha consentito di accertare la matrice mafiosa dell'evento delittuoso »;

tale dicitura è formalmente e sostanzialmente diversa da quella contenuta nella normativa regionale, ove questa prevede che i contributi possano essere elargiti a « coloro che subiscono danni in conseguenza di attentati e azioni criminose, messi in atto dalla mafia e dalla criminalità organizzata »;

la vicenda della signora Matranga ricorda da vicino quella del sig. Vincenzo Palermo, anch'egli di Piana degli Albanesi, cui, fra il 13 e il 16 maggio del 1994, fu prima incendiata e poi distrutta da una

bomba l'abitazione e che anche il signor Palermo era impegnato nel mondo sindacale;

anche nel caso del signor Palermo, la regione ha negato l'accesso ai benefici di legge in quanto la prefettura non ha potuto « certificare che l'evento possa essere collegato ad eventi criminosi compiuti da gruppi malavitosi organicamente inseriti in Cosa Nostra »;

tutti gli episodi riportati sono avvenuti a pochi giorni di distanza gli uni dagli altri e nello stesso periodo in cui altri simili hanno colpito gli amministratori di numerosi comuni siciliani, ed in particolare della provincia di Palermo;

tali attentati sono inseriti, secondo quanto dichiarato alla stampa dai magistrati della Procura distrettuale antimafia che su di essi stanno indagando, in un unico piano della criminalità organizzata teso ad intimidire i cittadini più impegnati e a riaffermare allo stesso tempo la propria capacità di controllo sul territorio;

il ripetersi di simili dinieghi da parte della regione, sempre motivati con riferimenti a note della prefettura di Palermo, non può non creare un senso di sfiducia verso le istituzioni da parte di quei cittadini che al gravissimo danno materiale subito vedono aggiungersi la beffa di una « mancata certificazione » della matrice mafiosa degli attentati subiti;

tale situazione vanificherà inevitabilmente la volontà del legislatore regionale che, con l'approvazione della succitata legge n. 77 del 1995, aveva voluto dare un segnale di solidarietà concreta e non puramente formale a quei cittadini maggiormente impegnati sul territorio nel contrasto alla criminalità organizzata —

quale tipo di attentato, a giudizio degli organi di polizia giudiziaria citati dalla prefettura di Palermo, un cittadino debba subire per poter accedere ai benefici di legge. (4-04133)

MAMMOLA, BECCHETTI, ROSSO, VINCENZO BIANCHI, DANESE, BUON-

TEMPO, ANGELONI e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* (edizione romana del 7 ottobre 1996) ha riportato la notizia di una circolare della Cotral (l'azienda dei trasporti della capitale che esercisce le linee della metropolitana, le ferrovie in concessione ed i trasporti su gomma extraurbani del Lazio) ai dipendenti, nella quale si invita il personale, ed in particolare quello di controllo, ad essere « tollerante » nei confronti dei nomadi; in pratica si tratta di un invito abbastanza esplicito a permettere ai « rom » di viaggiare *gratis* sulle linee di trasporto pubblico;

il bilancio della Cotral è in deficit e, come avviene ormai da anni, il deficit dell'azienda, come di tutte le altre aziende di trasporto pubblico, dovrà prima o poi essere ripianato dallo Stato —:

se questa politica di permissivismo nei confronti dei « rom », e di discriminazione nei confronti di quei cittadini che nomadi non sono e debbono quindi pagare i biglietti di trasporto, sia praticata anche da altre aziende e società di trasporto pubblico italiane;

se non si intenda, nel programmare gli interventi in favore delle aziende di trasporto in *deficit*, spesso disposti con decreti-legge, legare l'ammontare degli stessi contributi, una volta e per sempre, alla quantità dei biglietti e degli abbonamenti venduti, unico mezzo per costringere le società che esercitano le linee ad effettuare con severità i controlli sui viaggiatori. (4-04134)

ROTUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sanarica (Lecce), in data 13 maggio 1996, ha approvato la delibera n. 30, avente ad oggetto: « lavori di fognatura bianca. Importo lire 170.000.000. Modalità di scelta del contraente. Deroga all'articolo 13 del regolamento comunale dei contratti »;

con tale delibera, invocando l'urgenza, si è proceduto, in deroga a tutte le leggi in materia di appalti ed allo stesso regolamento comunale, ad adottare il sistema della trattativa privata con invito ad almeno 15 ditte;

il Coreco di Lecce, nella seduta del 4 giugno 1996 ha annullato la delibera in oggetto per violazione della legge; nella relativa motivazione, si può leggere: « in nulla rileva la dichiarata esigenza di eseguire le opere prima della stagione invernale, posto che tale esigenza può essere soddisfatta anche con il sistema della licitazione privata, avuto riguardo al tempo ancora a disposizione »;

in data 28 giugno 1996, il consiglio comunale, nonostante la decisione del Coreco, ha reiterato la delibera annullata e, con atto n. 41, ha riproposto la scelta della trattativa privata per l'esecuzione dei lavori di fognatura bianca;

anche per questa delibera, il Coreco ha pronunciato decisione motivata di annullamento;

nonostante l'evidente illegittimità dell'atto, mostrando disprezzo delle leggi, in piena estate e precisamente in data 5 agosto 1996, la giunta comunale, organo composto da sole tre persone, ha riproposto nuovamente la delibera di trattativa privata per ben due volte annullata dall'organo tutorio;

con rapidità inusuale, ed in palese ed inspiegabile contraddizione con le proprie precedenti decisioni, appena tre giorni dopo, in data 8 agosto 1996, il Coreco di Lecce ha preso atto della delibera 253 nell'intesa che l'invito venisse esteso ad almeno quindici ditte, considerato che la giunta aveva persino ridotto da quindici a dieci le ditte da invitare;

i consiglieri di minoranza, dopo aver presentato, in data 12 agosto 1996, inutilmente, ricorso al Coreco che aveva già approvato la delibera, hanno inoltrato in data 9 settembre 1996, un esposto sulla vicenda alla Procura della Repubblica

presso il tribunale di Lecce, allegando le delibere sopra richiamate;

dalla sequenza degli atti approvati appare del tutto evidente la preordinata volontà della maggioranza dell'amministrazione comunale di procedere ad ogni costo all'adozione della trattativa privata per lavori di notevoli importi, per i quali le leggi in vigore prescrivono procedure trasparenti a garanzia dell'interesse pubblico;

tale vicenda configura non solo un esempio di malgoverno e di pessima amministrazione, ma evidenzia anche un danno grave per la collettività locale, che avrebbe senz'altro potuto fruire del servizio di fognatura bianca per l'inverno (mentre la cittadina è stata allagata dalle piogge di questi giorni) se l'amministrazione comunale non avesse perduto circa tre mesi di tempo (13 maggio 1996-5 agosto 1996) ed avesse proceduto da maggio secondo le procedure previste dalla legge;

i tempi medi della pubblica amministrazione per l'espletamento della licitazione privata sono infatti di appena due mesi;

l'esame comparativo delle offerte per l'affidamento dei lavori è avvenuto tra tre preventivi, atteso che delle quindici imprese invitate solo tre hanno presentato l'offerta;

l'esperienza di questi anni ha mostrato che la trattativa privata è stata lo strumento per rapporti opachi tra amministratori ed imprese, sfociati nella corruzione e nella lesione del principio della concorrenza e della competitività, teso a fornire i migliori servizi ai prezzi più vantaggiosi per la pubblica amministrazione;

gli accordi preventivi sulle offerte tra cordate di imprese e/o la non partecipazione alla gara di appalto sono stati i sistemi largamente adottati per predeterminare l'assegnazione degli appalti alle imprese amiche -;

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia compiuto con la massima urgenza un accertamento rigoroso di

tutti i passaggi compiuti dall'amministrazione comunale di Sanarica per l'appalto in oggetto, perché vengano accertate tutte le irregolarità e le ripetute violazioni di legge e colpiti i responsabili di quello che si configura come un vero e proprio scandalo. (4-04135)

MESSA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 giugno 1996 l'interrogante aveva presentato interrogazione sulla Sat (azienda tipografica del gruppo Stet-Iri) per conoscere i veri motivi della chiusura dello stabilimento di Roma, la sorte dei dipendenti, la sorte dei costosissimi macchinari, la sorte dello stabilimento Ilte-Sud di Taranto, che avrebbe dovuto assorbire parte della manodopera della Sat;

nessuna risposta è pervenuta a quella interrogazione;

recentemente l'interrogante è comunque venuto a conoscenza che i costosissimi e quasi nuovi macchinari sarebbero stati rottamati all'interno dello stabilimento Sat e che lo stabilimento di Taranto non sarebbe mai stato attivato -;

se quanto sopra corrisponda al vero. (4-04136)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Angeloni n. 3-00253 del 26 settembre 1996.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Acierno n. 4-04044 del 9 ottobre 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Bosco n. 4-02520 del 25 luglio 1996 in-